



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 58 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni: 051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

indiocesi

a pagina 2

Davia Bargellini, i presepi bolognesi

a pagina 4

Pastorale del lavoro, i premi del concorso

a pagina 5

«Lercaro», si parla di Santo Stefano

la traccia e il segno

La conversione non può tardare

Le letture della Prima Domenica di Avvento si proiettano in una dimensione escatologica, a partire dalla Nuova Gerusalemme presentata da Isaia, davanti alle cui porte si fermano con gioia i piedi di quanti la amano (Sal. 121). Ma sono le esortazioni di Paolo ai Romani a collegare in modo esplicito la dimensione escatologica con quella educativa: «La notte è avanzata, il giorno è vicino. Perciò gettiamo via le opere delle tenebre e indossiamo le armi della luce», per rivestirci di Gesù. Il Vangelo di Matteo sottolinea con ancora maggiore energia quanto sia urgente tale conversione, perché non sappiamo quando verrà il giorno del Signore, per cui è necessario essere «sempre pronti». L'esortazione ha un valore educativo esplicito, perché mette in guardia da un rischio che anche educatori e formatori conoscono bene e che potremmo chiamare «differimento della motivazione». Vi sono persone che intraprendono un cammino virtualmente trasformativo, sul piano personale e/o professionale, e non decidono mai «formalmente» di abbandonarlo, ma indugiano sulle soglie della trasformazione da realizzare, come se la motivazione finale, quella che finalmente sprona ad agire, tardasse a venire. Se però stiamo parlando della conversione a Cristo, la «posta in gioco» è troppo alta per indugiare anche un solo istante ed il Vangelo sottolinea questa urgenza con il richiamo al giudizio divino, attraverso potenti metafore dal sapore evocativo (ed educativo).

Andrea Porcarelli



Inizia oggi, con l'Avvento, la seconda tappa del Congresso eucaristico diocesano dedicata all'analisi della realtà locale. La presentazione di don Ruggiano, vicario episcopale per la Carità

Le attese degli uomini

LE INDICAZIONI
PER LE COMUNITÀ

STEFANO OTTANI *

Con il tempo di Avvento inizia la seconda tappa nell'anno del Congresso eucaristico diocesano, che continua fino all'inizio della Quaresima, e che prevede un passo in avanti nell'itinerario di coinvolgimento e corresponsabilizzazione. A questo proposito si offrono qui alcune indicazioni per una attuazione concorde e fruttuosa dell'incontro o gli incontri da programmare. E' il nostro cammino per metterci assieme in ascolto delle tante domande delle persone che vivono nella città degli uomini e che raggiungono la Chiesa e le nostre comunità. Nessuno è spettatore e tutti possiamo offrire i nostri occhi e la nostra misericordia per aiutare a capire e rispondere in modo nuovo alla fame di amore della folla. L'incontro (o gli incontri se ritenuto necessario) non sono un'astratta attività formativa ma il confronto indispensabile per scegliere assieme il cammino futuro. Esso nasce dal «commuoverci», ossia da avere l'atteggiamento di Gesù davanti alla folla del nostro tempo e del nostro territorio. Potremo così mettere a disposizione del Signore i nostri cinque pani e due pesci, ossia le (poche) risorse di cui già disponiamo. Saranno i successivi nove anni – fino al prossimo Congresso! – che dovranno realizzare il progetto della nuova forma di Chiesa non solo con il nostro materiale ma con l'obbedienza al comando del Signore di dare loro da mangiare. La seconda tappa, «Le attese degli uomini. Analisi della situazione locale», parte dal testo di «Evangelii Gaudium numero 27». La tentazione dei discepoli nell'episodio dei pani e dei pesci è di preoccuparsi unicamente del gruppo dei 12, gli altri sono troppi, sono convinti di non avere risorse sufficienti per soddisfare le loro necessità. Questa è anche una tentazione delle nostre comunità cristiane, ma non di Gesù che guida la scena a partire dalle fame delle folle e non dalla paura rassegnata dei discepoli che giungono anche a giustificare la loro scelta di astensione. Gesù ci dice che siamo qui per il mondo che ha fame e sete di un cibo che noi possiamo dargli, entra con i suoi piedi nelle scarpe di chi ha fame e ci invita a fare lo stesso. La paura ci conduce alla rassegnazione e alla autogiustificazione e come dice papa Francesco ad occuparci più dell'autopreservazione che dell'annuncio missionario, forza vitale della nostra fede. L'EG ci invita a pensare, ad organizzare le nostre strutture e attività ecclesiali a partire da chi non incontriamo, da chi ha fame di senso per la sua vita e non sa dove andare. Siamo chiamati a combattere i nostri timori nella certezza che l'azione dello Spirito Santo è già presente in ogni persona, in ogni uomo e donna che cercano qualcuno che si prenda cura della loro fame di vita. Se mi metto nella prospettiva di chi è in «periferia» rispetto alla comunità cristiana, cosa dobbiamo cambiare e che scelte missionarie possiamo pensare per avviare il rinnovamento? Quali attese esplicite e non esplicite nutrono le persone nel nostro territorio? Quali sono i bisogni della gente che incontriamo nella nostra quotidianità? E cosa possiamo fare come comunità cristiana per andare incontro a tali bisogni? Credo sia importante esplorare il nostro territorio non a partire da ciò che immaginiamo, ma dall'incontro reale con la gente in mezzo alla quale viviamo nelle nostre parrocchie e quartieri, per sentire

DI MASSIMO RUGGIANO *

«Sogno una scelta missionaria capace di trasformare ogni cosa, perché le consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio e ogni struttura ecclesiale diventino un canale adeguato per l'evangelizzazione del mondo attuale, più che per l'autopreservazione. La riforma delle strutture, che esige la conversione pastorale, si può intendere solo in questo senso: fare in modo che esse diventino tutte più missionarie» (EG 27). La tentazione dei discepoli nell'episodio dei pani e dei pesci è di preoccuparsi unicamente del gruppo dei 12, gli altri sono troppi, sono convinti di non avere risorse sufficienti per soddisfare le loro necessità. Questa è anche una tentazione delle nostre comunità cristiane, ma non di Gesù che guida la scena a partire dalle fame delle folle e non dalla paura rassegnata dei discepoli che giungono anche a giustificare la loro scelta di astensione. Gesù ci dice che siamo qui per il mondo che ha fame e sete di un cibo che noi possiamo dargli, entra con i suoi piedi nelle scarpe di chi ha fame e ci invita a fare lo stesso. La paura ci conduce alla rassegnazione e alla autogiustificazione e come dice papa Francesco ad occuparci più dell'autopreservazione che dell'annuncio missionario, forza vitale della nostra fede. L'«Evangelii Gaudium» ci invita a pensare, ad organizzare le nostre strutture e attività ecclesiali a partire da chi non incontriamo, da chi ha fame di senso per la sua vita e non sa dove andare. Siamo chiamati a combattere i nostri timori nella certezza che l'azione dello Spirito Santo è già presente in ogni persona, in ogni uomo e donna che cercano qualcuno che si prenda cura della loro fame di vita. Se mi metto nella prospettiva di chi è in «periferia» rispetto alla comunità cristiana, cosa dobbiamo cambiare e che scelte missionarie possiamo pensare per avviare il rinnovamento? Quali attese esplicite e non esplicite nutrono le persone nel nostro territorio? Quali sono i bisogni della gente che incontriamo nella nostra quotidianità? E cosa possiamo fare come comunità cristiana per andare incontro a tali bisogni? Credo sia importante esplorare il nostro territorio non a partire da ciò che immaginiamo, ma dall'incontro reale con la gente in mezzo alla quale viviamo nelle nostre parrocchie e quartieri, per sentire



Marc Chagall, La Vie

da loro cosa cercano e che cosa comprendono del nostro messaggio, del nostro linguaggio. Interrogiamoci se il nostro vocabolario è compreso dalle persone in mezzo alle quali viviamo. Il papa ci invita a metterci nei loro panni, nelle loro orecchie per vedere se il contenuto delle nostre parole e delle nostre strutture parla la loro lingua e coglie i loro aneliti. Siamo chiamati a diventare traduttori del vangelo nella lingua della cultura odierna che non ha più i presupposti cristiani. L'uomo va incontrato dove vive ed è necessario comunicare attraverso il suo linguaggio. Posso parlare benissimo il francese dicendo cose stupide, ma se le dico per esempio ai cinesi non le comprendono. Posso essere contento di quello che ho detto, ma peccato che nessuno lo abbia capito. Siamo chiamati a inculturarci e non a parlare sopra le teste. Questa tappa ci invita ad uscire perché è solo andando fuori che possiamo vedere come siamo. Uno scrittore ha detto che è attraverso lo sguardo dell'altro che io esisto. E' grazie

all'incontro con lo sguardo dell'altro che mi vedo riconosciuto, questo vale per le relazioni individuali come per le comunità, per cui anche per noi è fondamentale uscire per vedere meglio le nostre ricchezze come le nostre miserie e scopriremo che i desideri e la fame di senso degli altri abitano anche dentro di noi. I problemi nascono quando ci chiudiamo e, per paura, ci barrichiamo e diventiamo dei lamentoni insopportabili. Uscire fa entrare aria nuova nei nostri ambienti e fa uscire i bacilli delle nostre influenze. Avremo così uno sguardo purificato per cogliere meglio i doni degli altri di cui prima avevamo timore. Siamo chiamati a tendere l'orecchio per ascoltare cosa batte dentro al cuore degli uomini e delle donne di oggi, quali cambiamenti sono in atto nelle persone, nelle famiglie, nelle comunità cristiane, nella mentalità comune. Dopo aver esplorato il nostro territorio ci verrà suggerito come trasformare i nostri modi di comunicare e le nostre strutture affinché parlino un linguaggio capace di intercettare ciò che si

muove, a volte in maniera agitata, nel profondo dell'animo umano dei nostri fratelli e sorelle che consapevolmente o inconsapevolmente attendono un incontro rivelatore. Questa tappa ci invita a tendere l'orecchio per ascoltare il grido, a volte sommerso, di chi ha perso il lavoro, la casa, di chi scappa dalla fame e dalla guerra, di chi sta cercando un cammino spirituale e non riesce ad entrare dove ci sono percorsi già prefissati, dei giovani che stanno cercando dei trasmettitori di entusiasmo e passione e non ne trovano, di chi si sente solo, malato, emarginato o con handicap, degli anziani che avrebbero storie da raccontare e non sanno a chi, degli adolescenti che cercano calore umano e si rifugiano nei cellulari, di chi è sempre in parrocchia e nessuno gli ha mai chiesto come sta. Questa tappa ci chiede inoltre di individuare nei nostri territori parrocchiali realtà e persone con le quali creare una rete dove ognuno è chiamato a lavorare insieme per il bene comune.

* vicario episcopale per la carità

L'eredità del Giubileo straordinario

Nella «Misericordia et misera» il Papa mostra gli elementi più comuni della fede: Messa, sacramenti, Parola di Dio, omelia

Ricalcando le orme di san Giovanni Paolo II, che al termine del grande Giubileo del 2000 offrì alla Chiesa la lettera «Novo Millennio ineunte», Papa Francesco, ha chiuso l'ultima porta santa di Roma e ha firmato la lettera apostolica «Misericordia et misera». I due documenti hanno molti elementi in comune, anche se mi fa piacere segnalare che finalmente un papa ci ha donato un documento breve e facilmente comprensibile. Il sistema dei media degli slogan urlati e poco pensati ci vuole far pensare a un papa che stravolge e

rivoluziona, ma la lettera non contiene rivelazioni spettacolari o disposizioni stravolgenti. Con uno stile colloquiale, il Papa racconta come l'intuizione dell'anno santo straordinario può e deve riversarsi nell'ordinario della vita. Questo mondo ipertecnologico ma dominato dalla tristezza e dalla solitudine, fino alla disperazione, ha un bisogno urgente di testimoni della gioia di una vita nuova. «Nuova evangelizzazione», «conversione pastorale»: sono i richiami che da Giovanni Paolo II a Francesco rappresentano l'impegno del corpo ecclesiale in tutte le sue articolazioni per ritornare al cuore, all'origine del cristianesimo, prima ancora che alle conseguenze morali e culturali dell'incontro con lo sguardo di Cristo. Non stupisce allora che il Papa ci mostri ancora come gioielli preziosi gli elementi più comuni della nostra fede: la messa, i sacramenti, la Parola di Dio, l'omelia.

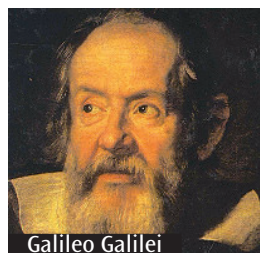
Ma il recente Giubileo avrà dei segni permanenti che lo ricorderanno per sempre, quasi un memoriale che ne renda presente l'intuizione di fondo. Anzitutto una ulteriore responsabilità per tutti i sacerdoti che potranno rimettere la scomunica per il procurato aborto (ovviamente alle persone pentite), il riconoscimento canonico dei sacramenti celebrati dai lefebvriani, l'indicazione che ogni comunità dedichi una domenica o un periodo dell'anno alla conoscenza della Bibbia e la Giornata Mondiale dei poveri che cadrà la domenica prima di Cristo Re. La fame, la sete, la malattia, l'analfabetismo sono le vecchie povertà, accanto alle nuove tra le quali Francesco mette la non conoscenza di Dio che è «la più grande povertà e il maggior ostacolo al riconoscimento della dignità inviolabile



Francesco chiude la Porta Santa di San Pietro

della vita umana». Ma il papa non rivolge appelli a Stati, governi o organizzazioni internazionali. Piuttosto si affida a quella creatività «artigianale» dei credenti e delle comunità, che sanno partire dalla concretezza delle relazioni, perché quel giorno in Palestina non si incontrarono in astratto il peccato e la misericordia, ma piuttosto una peccatrice e il suo Salvatore.

Andrea Caniato



L'evento si svolgerà il 30 novembre e il 1 dicembre all'Oratorio San Filippo Neri «Insieme per salvare il Servizio sanitario nazionale»

La Società italiana medici manager a congresso

Si terrà nei giorni di mercoledì 30 novembre e di giovedì 1 dicembre, all'Oratorio San Filippo Neri (via Manzoni 5) il IX Congresso nazionale della Società italiana medici manager (Simm) intitolato «Il medico che serve». È questo «un evento di particolare valore – sottolinea Giampiero Uccino, membro del Consiglio direttivo nazionale Simm, direttore dell'unità di chirurgia generale «B» dell'Ospedale Maggiore e promotore del Congresso – che chiama a raccolta i clinici con responsabilità organizzative ed i responsabili della politica sanitaria, per integrare il contributo di medici e professionisti sanitari alla sfida del salvataggio e del rilancio del Servizio sanitario nazionale, immensa conquista del secolo scorso e ultimo sopravvissuto fra quelli dei grandi Paesi occidentali. La Società italiana medici manager –

sottolinea Uccino – è nata nel 2006 in stretta collaborazione con la British Association of Medical Managers e con l'American College of Physicians Executives, con l'intento di promuovere, sviluppare e consolidare anche nel nostro Paese il ruolo e la funzione manageriale nella professione medica. L'attività di Simm è da sempre incentrata sulla crescita della figura del medico, partendo dalla considerazione che soltanto sviluppando l'integrazione tra competenze cliniche e gestionali si possa realmente garantire un'adeguata qualità dei servizi sanitari. Il suo obiettivo è dunque quello di promuovere e diffondere la cultura e i metodi del management e della leadership medica nelle organizzazioni sanitarie. I presupposti affinché tutto questo sia possibile risiedono nella necessità che il medico manager affianchi allo

sviluppo delle capacità cliniche una formazione continua nel campo del management. La Simm è aperta a tutti i medici sensibili agli obiettivi della Società che si interessano di management sanitario e sono intenzionati, nello svolgimento dei loro ruoli dirigenziali, a crescere culturalmente e professionalmente. Gli strumenti attraverso cui la Società intende operare sono quelli della formazione, della diffusione delle conoscenze, della ricerca applicata e della promozione delle competenze manageriali dei medici sia a livello generale che del singolo socio. In particolare, grazie all'esperienza degli ultimi venti anni dei colleghi anglosassoni – conclude Uccino – la Simm mutua e adatta al contesto delle singole Regioni italiane strumenti e tecniche per la valutazione delle specifiche competenze manageriali del medico.

Questo ha permesso di strutturare un'attività formativa che risponde alle esigenze del singolo professionista e/o della singola istituzione». Il programma del Congresso (consultabile per esteso sul sito della Simm) prevede alle 15.30 la registrazione dei partecipanti, la presentazione di Giuseppe Massazza e di Giampiero Uccino, i saluti delle autorità (il sindaco Virginio Merola e l'arcivescovo Matteo Zuppi) e le relazioni introduttive di Walter Ricciardi, presidente del Consiglio Superiore di Sanità, dell'Assessore regionale Sergio Venturi, del Rettore Francesco Ubertini; alle 19 verrà conferito il premio Simm Friend Award a Giacomo Rizzolatti, il neuroscienziato italiano, noto a livello internazionale per la scoperta dei «neuroni specchio», che terrà per Simm una lectio magistralis.

domani

Salesiani, incontro sul referendum

Il 4 dicembre siamo chiamati, attraverso il referendum, ad approvare o respingere i cambiamenti introdotti dalla riforma costituzionale. Essendo questo evento molto importante per la vita democratica del nostro Paese, il Centro Sacro Cuore dell'Associazione Salesiani Cooperatori e l'associazione «Il Vino di Cana» organizzano un incontro che si terrà domani al Teatro dell'Istituto Maria Ausiliatrice (via Jacopo della Quercia 5); verrà presentata la Riforma della Carta fondamentale del nostro Paese attraverso gli interventi di Roberto Giorgi Ronchi, avvocato penalista esperto della Costituzione e di Umberto Romagnoli, docente di Diritto del Lavoro all'Università di Bologna; moderatore il giornalista Francesco Spada.

Sabato 3 dicembre l'arcivescovo inaugurerà la tradizionale mostra dedicata ai presepi bolognesi del Museo Davia Bargellini

Un viaggio nell'arte tra angeli e pastori



DI GIOIA LANZI

Al Museo Davia Bargellini (Strada Maggiore 44) sabato 3 dicembre alle 16.30 l'arcivescovo Matteo Zuppi inaugurerà la tradizionale mostra dedicata ai presepi bolognesi: il titolo di quest'anno «Un presepe "ritrovato" dal Conservatorio di Santa Marta». Tale provenienza offre anche l'opportunità per attirare l'attenzione dei visitatori sulle straordinarie opere ricamate prodotte dalle Putte di Santa Marta e sulla funzione sociale di Conservatori e Opere pie bolognesi. L'esposizione è organizzata dai Musei civici d'Arte antica, in collaborazione con «La Quadreria-Palazzo Rossi Poggi Marsili» di Asp Città di Bologna, ed è stata curata da Mark Gregory D'Apuzzo, Antonella Mampieri (Musei civici d'Arte antica) Gioia e Fernando Lanzi (Centro studi per la Cultura

popolare). Si presenta un presepio di grande importanza, di cui si erano perse le tracce, costituito da alcune statuette – d'epoca e qualità differenti – e di un gruppo dalla policromia ottimamente conservata: due Angeli in piedi (primo decennio dell'Ottocento), due gruppi di Pastori avvicinati allo stile a Domenico Piò, una Natività, firmata dal plastificatore bolognese, attivo nell'Ottocento, Gaetano Catenacci; ci sono poi una Fanciulla con liuto (sec. XIX) e una Nonna con un Bambino, gruppo che oggi preferiamo chiamare «La Tradizione», per sottolineare come la fede venga trasmessa da adulto a bambino. Il percorso espositivo si snoda anche nelle molte sale del museo, dove le figure qui sempre presenti vengono viste e presentate in una luce nuova. Ricordiamo 4 statue in terracotta policroma di Gaetano Catenacci (Madonna

con Bambino, San Giuseppe, Uomo che si toglie il cappello, Vecchio con boccale alla cintura), una Madonna con Bambino di Giacomo De Maria, un San Giuseppe di Angelo Piò e uno di scuola di Filippo Scandellari, un Pastore inginocchiato di Filippo Scandellari. Il presepio bolognese, che esplode con ricchezza nel Settecento, passando dalle confraternite alle case nobili e borghesi e infine giungendo alla Fiera di Santa Lucia e alle opere dei moderni presepi, affonda le radici in una tradizione iconografica che ha tra i suoi antenati il gruppo ligneo dell'Adorazione dei Magi di Santo Stefano. Due i suoi temi principali, l'Adorazione dei Magi e quella dei Pastori. Tra le sue figure caratteristiche la Meraviglia, che apre le braccia allo stupore, l'Adorazione e l'Offerta, non dimenticando il Dormiglione, e, appunto, la Tradizione.

Nella foto sopra una Natività e qui sotto due personaggi del presepe in mostra



il restauro

«Dipinti svelati» a Oliveto di Monteveglio

Domenica 4 dicembre alle 10.30, all'Oratorio di Santa Maria delle Grazie di Oliveto di Monteveglio verrà presentato il restauro di due quadri «montevogliesi» («Dipinti svelati: S. Luigi Gonzaga e S. Antonio abate. Storia, studi e restauro»). Si tratta di due opere inedite uscite dall'oblio dopo l'intervento di Camillo Tarozzi, gli studi di Angelo Mazza e Michele Danieli e il lavoro d'archivio di Domenico Cerami che saranno presenti all'incontro. Verrà presentato anche il volumetto che accompagna come sempre le iniziative dell'Associazione Amici dell'abbazia di Monteveglio. Alle 13, pranzo di autofinanziamento dell'Associazione, nelle sale della parrocchia di S. Maria in Monteveglio. Per prenotazioni: Laura Lanza, tel. 3347044428 (anna.maria.lanza@alice.it).

il convegno

Ebrei e cristiani, l'intolleranza nella storia

Il Comitato Bsc, Bologna Sanità e Conoscenza dell'Alma Mater Studiorum organizza, con il patrocinio del Comune di Bologna, dell'Unione Comunità ebraiche italiane, della Comunità ebraica di Bologna e dell'Associazione Donne ebrei d'Italia (Adei Wizo), mercoledì 30, dalle ore 10, in Cappella Farnese a Palazzo d'Accursio, un Convegno di ricerca storica dal titolo «Dal Medio Oriente all'Africa: intolleranza ed esodo delle minoranze ebraiche e cristiane, nella storia». Condurrà ed introdurrà la

manifestazione Carolina Delburgo, rappresentante per l'Italia degli ebrei espulsi dall'Egitto, che racconterà l'esodo della sua famiglia e di altri ebrei dall'Egitto. In apertura del Convegno gli indirizzi di saluto del sindaco Virginio Merola, di Daniele De Paz, presidente della Comunità ebraica di Bologna, dell'arcivescovo Matteo Zuppi e del rabbino capo di Bologna Rav Alberto Semmoneta. Ospite d'onore della giornata Rafael Erdreich, ministro consigliere responsabile dell'Ufficio Affari pubblici e politici

dell'Ambasciata di Israele. Interverranno con una relazione Marcella Emiliani, storica del Medio Oriente («Le minoranze ebraiche in Medio Oriente dopo la creazione dello Stato di Israele»); Anna Maria Gentili, dell'Università di Bologna («Storia e politica delle persecuzioni contro le minoranze cristiane in Nigeria del Nord con particolare riferimento all'emergere di Boko Haram») e Mirka Bettoli, ricercatrice dell'Università di Bologna («I copti in Egitto: da élite economica e culturale a minoranza perseguitata»).

A Santa Teresa del Bambino Gesù s'impara a comunicare



Un momento della visita di Zuppi

Monsignor Zuppi ha incontrato, con la comunità parrocchiale, gli alunni della Scuola di lingua italiana per stranieri della parrocchia

Martedì scorso in oratorio l'arcivescovo Matteo Zuppi ha incontrato, insieme alla comunità parrocchiale, gli alunni che frequentano la Scuola di lingua italiana per stranieri attiva da quindici anni nella nostra parrocchia, qui nata grazie all'intuizione di don Giuseppe Stanzani e di alcuni laici. Proprio l'Arcivescovo aveva scritto un'introduzione ad un piccolo libretto che abbiamo stampato, ricordando la

ricchezza della presenza della Scuola nella nostra comunità. «L'unica volta che ho visitato la canonica della vostra parrocchia – ha scritto tra l'altro l'Arcivescovo – uscendo ho incontrato alcune decine di persone che aspettavano l'inizio della scuola di italiano. Rimasi colpito ed emozionato. Regalare la parola è dare le chiavi di casa. Fare scuola è il primo modo per fare sentire importante il prossimo, per offrire fiducia. Poi è prova della gratuità, che è una caratteristica che noi non dobbiamo mai perdere. Quanti legami e quanti frutti che noi non conosciamo ma che certamente daranno tanta speranza a persone che spesso si sentono guardate con inimicizia o diffidenza. Grazie per quello che fate e spero che tante scuole di italiano possano crescere nella nostra città, per parlare di più con chi ancora non lo conosce e per imparare a parlare noi la lingua di Dio,

che è quella dell'amore». Quello di martedì scorso è stato un momento di grande familiarità nel quale l'Arcivescovo ci ha invitato a continuare nel creare vincoli di amicizia, vedendo nella relazione con questi ragazzi una opportunità e non un pericolo. Davvero è così! Quando li incontri e parli con loro, le storie si incrociano e scopriamo la comune umanità che solo assieme possiamo costruire. La fraternità vince la paura. Poi siamo andati in chiesa dove l'Arcivescovo ha parlato alla comunità della sinodalità, dicendoci che o il futuro della Chiesa lo facciamo camminando tutti insieme o non si arriva da nessuna parte. E con la stessa familiarità con la quale è cominciata la visita, abbiamo condiviso il «pane terreno» preparato da alcuni ragazzi della scuola, da un gruppo di signore e dal gruppo famiglie della parrocchia. Ci siamo sentiti tutti in famiglia, noi col Vescovo e il Vescovo con noi.

don Massimo Ruggiano,
parroco di S. Teresa del Bambino Gesù

Zuppi per il Sav Galliera

Oggi il Servizio accoglienza alla vita del vicariato di Galliera celebra i 30 anni di vita: alle 16 nella chiesa di San Giorgio di Piano Messa presieduta dall'arcivescovo Matteo Zuppi, che subito dopo inaugurerà la nuova sede del Centro d'ascolto in via Ramponi 40/a sempre a San Giorgio, operativa da gennaio. Oggi il Centro è ospitato nei locali della parrocchia di San Pietro in Casale (vicolo Parco Sud 2). «Guida del nostro operare – dicono i responsabili – è l'Enciclica di san Giovanni Paolo II «Evangelium vitae» e la preghiera».

Castel Maggiore in festa

Sono iniziati ieri, nell'Unità pastorale di Castel Maggiore, i festeggiamenti in onore del patrono sant'Andrea. Oggi alle 21 nella sala dedicata alla memoria di Don Arrigo Zuppiroli (via Irma Bandiera 36) si terrà il concerto gospel del gruppo «The praising project gospel ensemble». Domani alle 8 Messa nella chiesa di Sant'Andrea, seguita dalla recita del Rosario, e alle 21 nella chiesa di San Bartolomeo (Piazza Amendola 1) incontro sul tema: «La realtà guardata dalle periferie» con l'arcivescovo Matteo Zuppi e don Maurizio Patriciello, parroco di Caivano (Na), impegnato ad aiutare i suoi compaesani della «Terra dei fuochi». Mercoledì sempre nella chiesa di Sant'Andrea alle 20.30 Rosario e alle 21 Messa concelebrata dai parroci del Comune; al termine, verrà distribuito il Pane di sant'Andrea e a seguire rinfresco nel salone. Inoltre, apertura del Mercatino Caritas: oggi dalle 9.30 alle 18, mercoledì dalle 14 alle 20.30, sabato e domenica dalle 9.30 alle 18. (R.F.)

Il Natale in San Petronio

Natale musicale in San Petronio. La Basilica bolognese si appresta a celebrare la nascita del Salvatore con una serie di iniziative religiose e culturali. Domenica 4 dicembre alle 16,30 il Coro Stelutis si esibirà in un concerto dedicato alle canzoni di Natale del territorio bolognese. Il 9 dicembre verrà inaugurata nel Coro, dietro l'altare maggiore, una mostra di strumenti musicali utilizzati un tempo dagli artisti della Cappella Musicale, tra cui violini e viole. Domenica 11 dicembre sarà la volta del Concerto di Natale del Coro di Sant'Egidio. Il 21 dicembre alle 17 il tenore Martino Laterza, in collaborazione con l'Accademia Michelangelo e le scuole di Bologna e Provincia, presenterà il concerto di Natale con oltre 300 bambini che animeranno le navate della Basilica con canti tradizionali. «Siamo veramente grati a tutti gli artisti che si esibiranno in San Petronio – riferisce Lisa Marzari degli Amici di San Petronio –. Il loro contributo culturale e religioso è veramente importante per rendere ancora più bella la Basilica che verrà avvolta dai suoni e dalle

musiche di Natale, per ricordare l'evento più importante della storia. I tanti turisti che visitano la Basilica a dicembre potranno sentire i canti della tradizione bolognese». Anche il presepe in Basilica quest'anno sarà dedicato a Bologna ed alle iniziative della Diocesi del 2017, con un allestimento a sorpresa all'interno della Cappella di Santa Brigida (seconda della navata destra) restaurata recentemente grazie alla donazione della Famiglia Poletti. All'interno poi della Cappella di Sant'Ivo (terza della navata sinistra) saranno esposti i presepi di terracotta creati da don Vittorio Zanata. Assieme alle classiche figure policrome da presepe, alcune con tratti leggermente caricaturali, la piccola esposizione in mostra a San Petronio raccoglierà anche angeli, figure sacre, molte natività e piccoli presepi interi. Tutte le opere in vendita sono state offerte dallo scultore per contribuire al finanziamento dei lavori di restauro della Basilica. Per informazioni: infoline 3465768400 – email info.basilicasanpetronio@alice.it

Gianluigi Pagani

Don Novello festeggia 70 anni di sacerdozio

Domenica 4 dicembre sarà giorno di festa per i parrocchiani dei Santi Francesco Saverio e Mamolo e per tutti i numerosissimi amici ed estimatori del parroco monsignor Novello Pederzini. Novantatré anni compiuti nello scorso aprile, don Novello, come lo chiamano tutti, ha celebrato nello stesso mese i 70 anni di ordinazione sacerdotale; e domenica 4 li festeggerà solennemente con una Messa alle 11.15 nella chiesa parrocchiale che sarà presieduta dall'arcivescovo Matteo Zuppi. Nato a Sant'Agata Bolognese nel 1923, don Pederzini è stato ordinato nel 1946; è stato 10 anni vice parroco a San Giovanni in Persiceto, poi per altri 10 addetto alla Basilica di San Petronio. Giudice del Tribunale Ecclesiastico Regionale dal 1960 al 1980, è stato Cappellano del Sovrano Militare Ordine di Malta e dal 1994 è assistente ecclesiastico del Serra Club. Dal 1970 è parroco dei Santi Francesco Saverio e Mamolo.



Lunedì scorso Zuppi ha celebrato la festa della patrona dei carabinieri in sede del Comando regionale di Bologna

Qui a fianco monsignor Novello Pederzini

L'Arma sui passi della Virgo Fidelis

DI MATTEO ZUPPI*

È una grande gioia ringraziare per la festa della vostra Patrona e poterlo fare assieme. Le celebrazioni ci aiutano sempre, perché al di là di quello che possiamo vivere soggettivamente esse ci aiutano a confrontarci con un valore che va oltre noi stessi. Ed anche ci permettono di vedere il senso del nostro servizio per questa casa comune che è il nostro paese e che è il mondo intero. Non si smette di vivere il servizio, come ci testimoniano i tanti che

«Speranza e fedeltà sono strettamente unite. Fedele, infatti, è il contrario di incostante, provvisorio, precario; ci libera dalla bulimica tentazione proposta dal nostro egocentrismo di possedere»

sono formalmente «in congedo» ma che non si stancano di aiutare gli altri. Tutto quello che facciamo se lo viviamo come servizio, con la gratitudine di potere aiutare il prossimo e di cambiare il mondo, è motivo di gioia e di soddisfazione. «I carabinieri della gente» è nell'immaginario di tanti, proprio per il vostro servizio ordinario e per il legame così personale e diretto con la gente. Il motivo è la difesa del bene comune. La Virgo Fidelis è la vostra patrona. Ella è immagine della fedeltà, quella di una madre che non può smettere di amare il figlio. Fedele, significa perseverante più delle convenienze personali, delle opportunità, delle contingenze, delle inevitabili avversità, smettendo di cercare il piccolo interesse immediato e sapendo credere in quello che ancora non ho, ma so che ci sarà. Speranza e fedeltà sono strettamente unite. Fedele, infatti, è il contrario di incostante, provvisorio, precario; ci libera dalla bulimica tentazione proposta dal nostro egocentrismo di possedere, di consumare le esperienze perché non si andasse nel profondo del cuore che è invece la vera esperienza che dobbiamo compiere per capire tutto. «La fedeltà ha sempre un legame con l'altro, quello per cui essere fedeli. L'egocentrismo non ha legami, perché è interessato solo a stare bene

lui, nella illusione di potere adattare tutto al proprio io. Non esserlo poi si rivoltava contro, perché l'amore vero è fedele. E la fedeltà non è mai sola conservazione, anzi, è viva, dinamica, cambia, si trasforma, cresce. Oggi più che mai c'è bisogno di fedeltà! Si esalta molto l'attitudine al cambiamento, la «mobilità», la «flessibilità», per motivi economici e organizzativi anche legittimi», disse Papa Benedetto XVI. Ma la qualità di una relazione umana si vede dalla fedeltà! La fedeltà è profondamente legata alla gioia, altrimenti ci sono piaceri, infiniti ma anche sempre tutti uguali, che finiscono e ci lasciano pieni di delusioni e di ferite. Ho trovato questo nel vostro legame con un vostro collega, purtroppo malato di Sla. Fedeltà è andare a trovarlo. Adesso lui è del tutto paralizzato a letto, ma non è mai solo, è sempre «piontato» nell'unico piantonamento che amiamo, quello dell'amicizia. L'uomo fedele dà sicurezza all'altro. E' importante che il prossimo sappia che può contare su di noi. Possiamo dare sicurezza, proteggere le persone e l'ambiente, le regole della convivenza civile e per il bene comune. Sappiamo quanto è importante corrispondere alla fiducia e alla stima che la gente ripone in voi. Ciò richiede costante disponibilità, pazienza, spirito di sacrificio e senso del dovere. Quanti carabinieri ordinari, con uno spirito di servizio che non sono andati in congedo, anzi! In una percezione dei pericoli così acuta e ingannevole, perché non ci fa capire i veri rischi, quanto è importante sapere che la gente può contare su di noi! Vegli su di voi, sulle vostre famiglie e su tutta questa nostra casa comune, sul vostro servizio, la Vergine Maria, vostra celeste Patrona.

* arcivescovo di Bologna



Monsignor Zuppi celebra la Messa per la «Virgo Fidelis»

La Famiglia Paolina ricorda il fondatore don Alberione



Il beato Giacomo Alberione

I membri della Famiglia Paolina di Bologna ricordano l'anniversario della morte (il 26 novembre 1971), del loro fondatore, il beato don Giacomo Alberione. Giovedì 1 dicembre nella Cattedrale di San Pietro, l'arcivescovo Matteo Zuppi presiederà la solenne concelebrazione eucaristica alle ore 17.30. Il messaggio attualissimo di don Alberione è la centralità di Cristo e il desiderio e la necessità di una vita per il Vangelo: «Vivere e comunicare Gesù Maestro, Via, Verità e Vita». Questa è la spiritualità e la missione di tutti i dieci rami della Famiglia Paolina, ciascuno secondo il suo stato di vita e secondo il carisma specifico. «La Famiglia Paolina è san Paolo vivo oggi», diceva don Alberione, il nome esprime una relazione fondamentale con l'apostolo Paolo. Come san Paolo, il grande apostolo di Gesù Cristo, i membri della Famiglia si

impegnano a vivere e far penetrare Gesù nel cuore di tutte le persone. «Se è molto importante provvedere al pane materiale e assicurare a tutti una vita dignitosa, è altrettanto urgente spezzare il pane del Vangelo e dell'Eucaristia per rispondere alla fame di Verità e di Assoluto presente in ogni persona». Il beato don Giacomo Alberione invitava a cercare vie nuove per portare Cristo, inventare crocevia e punti d'incontro perché tanti, sempre di più, conoscano e accolgano Gesù; sollecitava a nutrirsi di preghiera di adorazione e a curare la liturgia; spronava a valorizzare tutti gli strumenti e le nuove tecnologie del comunicare. Orizzonti universali, apertura a tutti i popoli, audacia nel realizzare iniziative in situazioni sempre nuove, sono l'eredità che il fondatore ha lasciato a tutta la Famiglia e a tutti coloro che desiderano accogliere il suo messaggio.

SS. Salvatore

«Adorazione e missione»

Nel Teatro San Salvatore (via Volto Santo 1) presso la chiesa del Santissimo Salvatore dove da giugno, per desiderio dell'arcivescovo Zuppi è stata inaugurata l'Adorazione perpetua diocesana si terranno due incontri su «Adorazione e missione». Il primo sarà lunedì 5 dicembre alle 20.30, relatore padre Florian Racine, fondatore e moderatore dei Missionari della Santissima Eucaristia, associazione costituita da monsignor Dominique Rey, vescovo di Fréjus-Toulon nel 2007. È una comunità eucaristica che ha come fine il Regno eucaristico di Gesù attraverso l'Adorazione perpetua nelle parrocchie e nelle diocesi e la preparazione di formatori per amare Gesù e farlo amare. Per l'Adorazione eucaristica, Gesù evangelizza il mondo. «Ogni persona che prega il Salvatore, attira a sé tutto il mondo e lo eleva a Dio» (san Giovanni Paolo II).

L'abbraccio fraterno dell'arcivescovo ai malati di Sla

Giovedì 17 novembre l'Ospedale Bellaria ha ospitato l'incontro tra l'arcivescovo Matteo Zuppi e le famiglie bolognesi delle persone colpite da Sclerosi laterale amiotrofica (Sla) che si è svolto nell'Aula Magna dell'Ircs delle Scienze Neurologiche. Promosso da Salvatore Caserta, carabiniere ammalato di Sla da 7 anni e fortemente voluto dall'associazione AssiSla onlus (rappresentata dal suo presidente Filippo Martone) in memoria di Raffaella Alberici, questo incontro ha visto la presenza del governo regionale, del governo metropolitano e cittadino. L'Azienda Usl Bologna, ospite dell'incontro è stata rappresentata da Gianni

Pieron, direttore operativo dell'Ircs. Ha presenziato anche Francesco Rosetti, presidente della Fondazione «Il BeNe» per la ricerca contro le Malattie neurologiche rare e neuroimmuni. La cifra distintiva dell'incontro è stata il grande coinvolgimento: la testimonianza del nucleo familiare di Salvatore Caserta, collegato in videoconferenza, ha posto in

luce le fortissime difficoltà che nascono dall'organizzare al proprio domicilio una vera assistenza ospedaliera. Salvatore, attraverso le parole di sua moglie Milena presente in sala ha però comunicato a tutti anche la forza che nasce dalla grande fede maturata durante la malattia, che

sostiene e rende grandi anche le piccole gioie quotidiane. L'Arcivescovo ha rafforzato queste immagini col racconto della sua personale esperienza, vissuta accanto ad una persona colpita dallo stesso morbo; ha stimolato tutti a donare il proprio tempo a chi si trova a vivere questa terribile condizione e ha speso parole importanti di sostegno e stimolo alla ricerca scientifica di una soluzione per il male. Il dottor Fabrizio Salvi ha presentato il numero ed efficiente team medico che ogni giorno, sotto la sua responsabilità, si occupa di queste persone, a casa come in ospedale. Ha poi accompagnato monsignor Zuppi in visita ad alcune persone degenti nel reparto di Pneumologia dell'Ircs. La vicinanza, l'umanità e la fratellanza scaturite in questi incontri hanno donato nuova speranza a queste famiglie, che lo hanno testimoniato ad AssiSla con gratitudine. (N.F.)



Un momento dell'incontro

Giovedì 17 novembre l'Ospedale Bellaria ha ospitato un «meeting» tra monsignor Zuppi e le famiglie bolognesi delle persone colpite da Sclerosi laterale amiotrofica: un momento di grande partecipazione che ha donato loro speranza

La trasmissione delle conoscenze

Venerdì 2 dicembre, ore 9.30 nell'Aula magna del Dipartimento di Scienze dell'educazione (via Filippo Re 6) si terrà un convegno su «Trasformazioni sociali e trasmissione delle conoscenze nell'Università italiana». In apertura il saluto dell'arcivescovo Zuppi.



Lezione in Ateneo

La «società delle reti» al workshop nazionale dell'Associazione italiana docenti universitari

Computer sempre più potenti veloci e leggeri, sempre connessi in rete, telefoni portatili in connessione wireless. Programmi d'intelligenza artificiale che «imparano» dalle scelte degli utenti e che diventano «istruitori» degli umani. Le conseguenze? Oltre 4 miliardi di persone già ora sono in grado di iscriversi a Università online, frequentare virtual classroom e conseguire titoli accademici. Gli scenari dell'istruzione online prevedono un'istruzione sempre più personalizzata, in un arco di vita sempre più ampio; ma porranno pure problemi organizzativi, dilemmi etici e conflitti sociali di portata inedita. Di questi ed altri processi formativi in atto si parlerà venerdì 2 dicembre all'Università di Bologna; il Dipartimento di Scienze dell'Educazione infatti ospiterà il primo workshop nazionale Aidu (Associazione italiana docenti universitari) sul tema «Trasformazioni sociali e

trasmissione delle conoscenze nell'Università italiana. Quale sapere per quale formazione universitaria nella società delle reti?». La giornata di studi si articolerà in tre relazioni principali sui seguenti argomenti: «Pensare computazionale: una quarta competenza dopo scrivere, leggere e far di conto» (Simone Martini); «Le prospettive della formazione in rete» (Luigi Guerra); «La conoscenza nell'era dei pubblici connessi» (Giovanni Boccia Artieri). Ad ogni relazione seguiranno interventi di docenti e studenti universitari; uno degli obiettivi del workshop infatti, è quello di poter restituire agli Atenei un documento di sintesi, con idee e proposte per affrontare le sfide odierne e così contribuire a sviluppare la «terza missione» dell'Università che – come recita la «Carta di Roma» – è il «luogo» di elaborazione teorica di un nuovo modello di sviluppo, affinché questo sia autenticamente sostenibile e responsabile, cioè più umano.

La Fondazione del Monte per bambini e adolescenti

Bambini fino a 6 anni e adolescenti dagli 11 ai 17 anni sono i destinatari di due bandi da 115 milioni per contrastare la povertà educativa minorile. Risorse ricavate dal Fondo «Per il contrasto della povertà educativa minorile» nato da un accordo tra Fondazioni bancarie e Governo. Due i primi bandi emanati dal Fondo per terzo settore e scuola: da 69 milioni per la prima infanzia, da 46 per l'adolescenza. Quote nazionali che, ripartite a livello regionale, faranno arrivare in Emilia Romagna circa 3,5 milioni di euro. A promuovere queste due opportunità è la Fondazione del Monte; le proposte dovranno prevedere azioni congiunte dentro e fuori scuola e la promozione della «scuola aperta», luogo di apprendimento, confronto e socializzazione. I bandi sono disponibili sul sito conibambini.org.

Idee al lavoro
Tra impegno
e fantasia

Scelte le classi vincitrici del concorso promosso a scuola dalla Commissione diocesana per la pastorale del lavoro

A beneficiarne saranno le persone disabili che restano senza il sostegno familiare dopo la morte dei genitori o per la loro incapacità ad assisterli

Regione, in arrivo il fondo «Dopo di noi»

Arriva anche all'Emilia-Romagna una parte del Fondo «Dopo di noi», istituito a livello nazionale per dare maggiori certezze per il futuro alle persone con gravi disabilità e alle loro famiglie. La Conferenza delle Regioni ha dato il via libera al riparto dei 90 milioni di euro previsto dalla legge 112. Per l'Emilia-Romagna, questo si traduce in un'entrata di 6,5 milioni. A beneficiarne saranno le persone disabili che restano senza il sostegno familiare dopo la morte dei genitori o per la loro incapacità ad assisterli perché ormai troppo anziani o malati. «Cercheremo di impegnarci da subito affinché queste risorse possano essere nella disponibilità delle famiglie fin dai primi mesi del 2017», assicura l'assessore regionale alla Sanità, Sergio Venturi. Nello specifico, serviranno per l'accoglienza in abitazioni o in gruppi-appartamento che riproducano le condizioni abitative e le relazioni familiari, ma potranno anche essere utilizzate per la permanenza temporanea fuori dalla famiglia in particolari situazioni di emergenza. Si potranno, inoltre, creare soluzioni di co-housing che comprendano il pagamento degli oneri di acquisto, locazione, ristrutturazione e messa in opera degli impianti e delle attrezzature necessari per il funzionamento degli alloggi. Per usufruire del sostegno sarà necessaria una valutazione di un'equipe composta da operatori sociali e sanitari di Comune e Asl, come già accade per le prestazioni dedicate alla non autosufficienza. «Abbiamo messo al primo posto i bisogni e i diritti delle persone con gravi disabilità e delle loro famiglie», sottolinea il presidente dell'Emilia Romagna nonché della Conferenza delle Regioni, Stefano Bonaccini. Il fondo «Dopo di noi» è uno «strumento importante per sostenere progetti individuali, a partire dalle prestazioni sanitarie e sociali». (F.G.S.)



DI MATTEO PROSPERINI *

È giunto alla fase conclusiva il terzo Concorso «Le idee al lavoro», rivolto agli studenti dei Centri di Formazione che realizzano i percorsi di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP) e delle Scuole Secondarie Superiori con sede nel territorio della diocesi di Bologna. L'obiettivo di questo progetto è stato avvicinare i giovani allo spirito cristiano di centralità della persona e al mondo del lavoro come punto cardine di dignità della persona stessa, chiedendo loro di presentare idee derivanti dal proprio percorso di studio finalizzate alla promozione di progetti o la promozione delle loro competenze. Questo Concorso, lanciato in occasione delle festività di San Petronio 2015, invitava a realizzare lavori particolarmente significativi, a classi o singoli studenti, su tematiche oggetto di studio nell'anno scolastico in corso, attraverso la produzione di progetti, prototipi, videoclip, percorsi multimediali, prodotti in genere. Le adesioni sono state inviate entro il 30 aprile 2016, mentre i prodotti sono stati presentati entro il 29 giugno e sono stati valutati il giorno 8 novembre, in base al grado di innovazione nella didattica, al grado di partecipazione/interazione degli studenti, la eventuale collaborazione attivata tra i docenti della classe, ed infine per il prodotto finale: significatività, creatività, trasferibilità. La Commissione diocesana della Pastorale del lavoro, che ha organizzato e

gestito tutte le fasi del Concorso, il 26 novembre alle ore 11, presso l'Istituto Salesiano Beata Vergine di San Luca, ha assegnato 4 premi e menzioni speciali. Ecco i premiati e le menzioni speciali: il 1° premio di euro 1250 è stato assegnato all'I.T.C. «Gaetano Salvemini» con punti 57. Il 2° premio di 750 è stato assegnato a Cefal, Ente di Formazione Professionale con punti 47. Il 3° premio di 500 è stato assegnato e suddiviso pari merito a Ciofs e Cnos BO con punti 45. All'Istituto Salvemini, sede del primo classificato, va un premio speciale di 500. Agli Enti Cnos Castel de Britti, Fomal e Istituto Majorana sono stati consegnati attestati con menzioni speciali per: la profondità del contenuto, il lavoro di

gruppo, la concretezza e passione di un singolo studente. Il Concorso è stato promosso con la collaborazione dell'Ufficio scuola della diocesi, finanziato dalla fondazione Petroniana e con il Patrocinio del Miur. Ringraziamo vivamente tutte le persone che hanno contribuito alla realizzazione di questo Concorso e a tutti coloro che vi hanno partecipato. Auspichiamo che questa iniziativa sia un piccolo (ma anche grande) segno di vicinanza della nostra Chiesa Diocesana a tutti coloro che si stanno formando in vista del lavoro, per non lasciarsi sopraffare dalle preoccupazioni future, ma vedere in questi segni una speranza concreta.

* Commissione diocesana per la pastorale del lavoro

la ricerca

Allarme adolescenti

Sono 381 mila e rappresentano l'8,5% della popolazione regionale: sono gli adolescenti (11-19 anni; 51,7% maschi, 48,3% femmine; 13% stranieri) che vivono in Emilia-Romagna e che sono stati nei giorni scorsi al centro del convegno «1000 giorni di Progetto Adolescenza». A 3 anni dall'approvazione delle Linee guida sulla promozione del benessere e la prevenzione del rischio in adolescenza, la Regione ha fatto una valutazione sullo stato di attuazione del progetto stesso e costruito un profilo degli adolescenti in regione. «La mappa

ci racconta che aumentano dispersione scolastica, bullismo e cyberbullismo. Cresce anche la conflittualità familiare, che si ripercuote sui minori e c'è bisogno di maggiore integrazione – sottolinea la vicepresidente della Regione Elisabetta Gualmini –. Osserviamo anche la maggiore voglia di impegnarsi nel servizio civile e nelle iniziative di solidarietà. Come Regione vorremmo sostenere il variegato mondo delle associazioni, degli oratori e delle diverse realtà che lavorano a favore dell'adolescenza. E rivedere il quadro delle norme regionali».

Borgo Panigale. Per Christina un Rosario con l'arcivescovo

Martedì alle 21 un momento di preghiera guidato da Zuppi in ricordo della giovane uccisa nel 2009

Questo è il settimo anno in cui a Bologna, il 29 novembre, si celebra la «Giornata della memoria delle vittime della prostituzione e della tratta delle donne», ad opera dei volontari del progetto «Non sei sola» dell'onlus Albero di

Cirene e dell'associazione Papa Giovanni XXIII: essi in quel giorno si incontrano e pregano nel luogo dove Christina Ionela Tepuru ha concluso tragicamente la sua vita in una delle periferie della nostra città. Quest'anno alla recita del «Rosario per Christina», martedì alle 21 in via delle Serre a Borgo Panigale, sul luogo dell'uccisione, parteciperà l'arcivescovo Matteo Zuppi. Christina, giovane di 22 anni, ragazza madre di una bambina di soli 2 anni, ha incontrato la morte inferta con dieci coltellate all'alba di una

domenica mattina nel novembre del 2009. «Il dispiacere e la rabbia di non essere riusciti a proteggere e ridare dignità ad una ragazza incontrata tante volte attraverso l'unità di strada – sottolineano i volontari dell'associazione Albero di Cirene – ci ha indotto ad adoperarci per scuotere le coscienze e affermare che: «non si deve morire di prostituzione». La prostituzione uccide i giovani mortificando i sogni e le speranze di tante donne che nel disperato tentativo di riscattarsi da condizioni sociali e familiari difficili sono state private totalmente della propria dignità di essere umani e ridotte a corpi mercificati,

come se fossero cose di cui poter far uso a proprio piacimento». «Spronati dal messaggio dell'allora arcivescovo cardinale Carlo Caffarra, «in Christina è stata uccisa la grandezza della persona umana» – aggiungono – ci raduniamo anche per guardarci dentro e non dimenticare, attraverso un momento di preghiera e commemorazione, le tante ragazze che sono ancora presenti sulle strade e nelle case di appuntamento della nostra città, rivolgendo un appello alla cittadinanza, ed in particolare a chi pensa di poter comprare il corpo di queste ragazze, a non violare la vita e la dignità della persona umana».

Roberta Festi

Nettuno Tv. Due nuovi format: presenza a scuola e «Camper 3.0»



Sopra, il nuovo camper di Nettuno Tv in Piazza del Nettuno

Sono due le novità che caratterizzano la nuova stagione di Nettuno Tv, presentate nei giorni scorsi. La prima è «Nettuno Tv a scuola», un format finalizzato a far produrre agli studenti un reportage televisivo che verrà poi messo in onda sul canale 99. L'iniziativa ha il patrocinio dell'Ufficio scolastico regionale, della Città Metropolitana e del Comune ed è sostenuta (questa la sua particolarità) da imprenditori e manager bolognesi rigorosamente donne. Le scuole interessate possono contattare la redazione via mail (info@nettunotv.it, spada@nettunotv.it) o consultare il sito dell'Ufficio scolastico regionale in «Iniziativa per le scuole». La seconda novità, che ha preso avvio giovedì scorso, è «Camper 3.0: «Cantere Bologna». Dopo

il successo della prima edizione, il Camper di Nettuno Tv riprende il suo viaggio con modalità rinnovate: dal giovedì alla domenica sarà lungo le strade e le piazze di Bologna e della Città metropolitana per dare sempre più voce al territorio e alle persone e riscoprire i grandi valori della bolognesità. «Col vostro viaggio – ha sottolineato, presentandolo, l'arcivescovo Matteo Zuppi – potrete mettere in evidenza le cose che non vanno, ma soprattutto, spero, quelle che sono invece positive, le opere di solidarietà che animano il nostro territorio». I cittadini stessi possono richiedere la presenza del Camper via mail; lo studio sarà mobile, e tutto avverrà in diretta, compresi rassegne stampa e tg. Ci saranno anche le «Selfie news», telecamere a disposizione dei cittadini per registrare clip video di circa un minuto su un tema che essi ritengano importante. La tappa si concluderà la domenica con la diretta della Messa celebrata in una parrocchia.

Taccuino della settimana culturale

Oggi, ore 18, **San Giacomo Festival** nell'Oratorio di Santa Cecilia, presenta «Sevillana, quattrocento anni di musica spagnola per chitarra: Alessandro Cherubini, Leonardo Ciapetti e Vicenti Copoeru, chitarra classica. Sabato 3 dicembre, stesso luogo e orario, il duo Federica Vignoni, violino, e Alice Belardini Pini, arpa, esegue musiche di Paganini, Donizetti, Leoncavallo e altri. Domani, ore 20.30, quarto ed ultimo evento del **«Festival TeatrOPERAndo** al Teatro Bristol (via Toscana 146) con l'Operetta «Cin Ci La» di Ranzato della Compagnia Fantasia in re, concertata da Stefano Giaroli, regia di Alessandro Brachetti. Info 3479024404.

Martedì 29, ore 20.30, al **Teatro Manzoni**, per la stagione sinfonica Aziz Shokhakimov dirigerà l'Orchestra del Teatro Comunale impegnata in: «Secheresses, Cantata per Coro e Orchestra FP 90» di Poulenc, «Concerto per violoncello e orchestra in Mi minore Op.58» di Prokofiev, «Sinfonia n.2 in Mi minore» di Khacaturian. Steven Is-serliss, violoncello solista.

Sabato 3 dicembre alle 17 in **San Colombano** l'Ensemble Aurora, Enrico Gatti primo violino esegue le «Sonate da camera e da ballo» di Giovanni Maria Bononcini. Domenica 4 dicembre, ore 15 **visita di via Castiglione** con spiegazioni di monsignor Giuseppe Stanzani; partenza sotto le Due Torri.

Gli «Aperitivi in musica» a Sant'Agostino

Si concludono, alla parrocchia di Sant'Agostino (Ferrara) gli «Aperitivi in Musica» con il terzo ed ultimo appuntamento: «Aperitivo sinfonico», con la prestigiosa Orchestra «SenzaSpine» di Bologna, diretta da Matteo Parmeggiani, che si esibirà con il tenore Gian Luca Pasolini domenica 27 alle ore 18.30 nella chiesa provvisoria di Sant'Agostino. Il programma prevede un ricco collage di musica italiana, arie d'opera e sinfonie. Durante il concerto verranno illustrati i lavori di recupero post sisma delle strutture parrocchiali: chiesa, campanile, oratorio e canonica (in progetto anche la ricollocazione dell'organo). Ingresso libero.

Il Ballet of Moscow interpreta Cenerentola



Il prestigioso Ballet of Moscow – National Russian Ballet, ambasciatore nel mondo della grande scuola russa di balletto, sarà a Bologna martedì 30, ore 21. Sul palco dell'Auditorium Manzoni tornerà a danzare per «Cenerentola», musiche di Prokofiev e coreografie di Timor Gareev. Non mancherà nessuno degli elementi caratteristici della nota favola, dal timido padre alla cavillosa matrigna, dalle capricciose sorellastre al giovane Principe, ma tutto sarà interpretato in un modo nuovo, così intenso e coinvolgente che lo spettatore non potrà restare indifferente alle loro gioie e ai loro dolori. La danza è vivace, frizzante, poetica: come a voler trascinare i protagonisti e gli spettatori oltre la prima parte, in cui la protagonista viene umiliata e vessata, verso un futuro ricco di promesse e d'amore. «Cenerentola non è solamente un personaggio delle favole – diceva Prokofiev – È soprattutto una creatura che palpita, inducendo alla commozione, alla tenerezza». (C.S.)

Raccolta Lercaro, terza conferenza legata alla mostra «Città cristiana, città di pietra»: martedì parla Giulia Marsili, Università di Bologna

La bellezza di S. Stefano la nostra Gerusalemme

In un diploma dell'imperatore Carlo il Grosso si parla di un «Sanctum Stephanum, qui vocatur Sancta Hierusalem» con richiamo simbolico e devozionale al Santo Sepolcro

DI CHIARA SIRK

Continua alla Raccolta Lercaro (via Riva Reno 57) il ciclo di conferenze nell'ambito della mostra «Città cristiana, città di pietra». La prossima sarà martedì 29 ore 18: Giulia Marsili, Università di Bologna, parlerà sul tema «Da Gerusalemme a Bologna: il complesso di Santo Stefano e il pellegrinaggio ai Luoghi Santi». Come si è sviluppato il complesso stefaniano?

Il complesso di Santo Stefano, pur essendo uno dei più antichi e venerati monumenti cittadini ha una storia non ancora del tutto chiara da un punto di vista storico ed archeologico, soprattutto per quanto riguarda le sue origini. Come mai viene detto «Santa Gerusalemme bolognese»? La dedica a Santo Stefano si lega in maniera specifica ai Luoghi Santi della Palestina: le reliquie del protomartire furono infatti ritrovate nel 415 a Gerusalemme e dettero subito avvio ad un culto attestato in tutta la cristianità. Inoltre, almeno nell'887 il santuario bolognese, incluso in quel periodo tra i beni del vescovo di Parma, aveva assunto la denominazione di «Sancta Hierusalem»: in un diploma dell'imperatore Carlo il Grosso si parla proprio di un «Sanctum Stephanum, qui vocatur Sancta Hierusalem», con un richiamo simbolico e devozionale al Santo Sepolcro di Gerusalemme. La «Vita Sancti Petronii», scritta nel 1180, narra che fu il vescovo Petronio a



La chiesa del Santo Sepolcro nel complesso di Santo Stefano

Ss. Bartolomeo e Gaetano

«Traditio» sotto le Due Torri

L'art shop di «Traditio – Arte sacra nel quotidiano» dallo scorso ottobre si è trasferito nell'Oratorio di San Michele della parrocchia di Sant'Isaia; da giovedì scorso e fino a venerdì 23 dicembre è ospitato invece nel Battistero dei Santi Bartolomeo e Gaetano (piazza di Porta Ravennana, aperto tutti i giorni dalle 10 alle 19), col titolo «Praesepii gaudium». «Traditio» rappresenta una rete di artisti e artigiani italiani, composta da maestri-guida e giovani talenti. Vuole offrire la bellezza dell'opera d'arte come strumento di stupore e confidenza con Dio. Gli artigiani operano singolarmente o in équipe, su richiesta, in Italia e all'estero.

fondare, nel V secolo, il complesso religioso, facendo traslare al suo interno le reliquie dei Santi Vitale e Agricola (oggi, in parte, nella cripta della Cattedrale). In generale, le fonti storiche e archeologiche non forniscono dati precisi in merito alla tradizione del racconto agiografico che, redatto in età medievale, sovrappose probabilmente informazioni relative ad epoche e momenti costruttivi differenti. Le indagini più recenti cos'hanno rivelato?

Recenti indagini condotte dalla Soprintendenza archeologica hanno rivelato nuovi elementi dell'importante complesso, tra i quali l'esistenza di una chiesa con

abside esternamente poligonale. Il nucleo più antico di Santo Stefano, databile forse già alla fine del IV secolo, comprendeva probabilmente una cella tricola (nota da un disegno del XVI secolo) e un edificio cruciforme circondato da un recinto. Nel V secolo fu aggiunto un ulteriore gruppo di costruzioni: una basilica (Santi Vitale e Agricola), dotata di atrio, e un edificio a pianta circolare. Si ritiene che quest'ultimo sia stato costruito su un precedente tempio dedicato alla dea egizia Iside, ipotesi basata sul rinvenimento nell'area (alla fine del XIII secolo) di un'architrave recante l'iscrizione «Dominae Isidi Victrici» (CIL XI, 695) e di elementi lapidei.

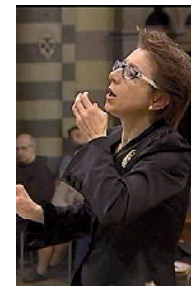
appuntamenti

Manzoni. Igudesman & Joo, la musica che diverte e fa divertire



Giovedì 1 dicembre alle 21 all'Auditorium Manzoni, arrivano «Igudesman & Joo» e il loro concerto «A little silent night music». Non sapete chi sono? Peccato, perché si tratta di due ottimi musicisti, da sempre fedeli al motto: «Noi non facciamo musica divertente. Noi facciamo divertire con la musica». Loro veramente nascono come musicisti classici e vantano due belle carriere concertistiche. Poi, da un certo punto hanno deciso di «prendere d'assalto» il mondo con spettacoli teatrali unici, che combinano la commedia con la musica classica e la cultura popolare. I loro video su YouTube, ad oggi, hanno oltre 35 milioni di visualizzazioni. Si sono esibiti in molti teatri, e negli stadi di fronte a una folla di 18000 persone. Natale, periodo assai ricco di musica, non poteva sfuggire alla loro rilettura. Le strazianti interpretazioni dei classici natalizi sono affiancate da esilaranti versioni delle canzoni di Natale e Capodanno, per raggiungere il top con alcuni dei grandi «classici» di Igudesman & Joo. (C.S.)

Avvento in musica. Messa di Mozart col «Fabio da Bologna»



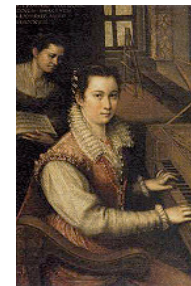
Saranno 4 gli appuntamenti della terza edizione di «Avvento in Musica». Quindi, a partire da oggi, prima domenica d'Avvento, alle 12, nella Basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano, come di consueto durante la Liturgia sarà proposta un'intera Messa cantata: la «Messa dell'Incoronazione K 317» di Wolfgang Amadeus Mozart, che verrà eseguita da Coro e Orchestra Fabio da Bologna, diretti da Alessandra Mazzanti. Prevalentemente corale, essa presenta episodi solistici rilevanti, come l'assolo del soprano nel Kyrie, che annunciano temi musicali di opere liriche successive. Voci soliste Paola Gigna (soprano), Daniela Pini (contralto), Gianluca Pasolini (tenore) e Antonio Marani (basso). Domenica 4 dicembre stile completamente diverso. Il Coro Jacopo da Bologna, diretto da Antonio Ammacapane intonerà la «Missa Aeterna Christi Munera» di Giovanni Pierluigi da Palestrina.

Concerto per un sorriso. Dantone e Accademia Bizantina



Domani ore 20.30 al Teatro Manzoni Accademia Bizantina, ensemble di fama internazionale specializzato nel repertorio barocco e Ottavio Dantone saranno impegnati in un concerto di raccolta fondi a favore della Fondazione Face 3DBO. In programma le celeberrime «Quattro Stagioni» di Vivaldi e suggestive pagine vocali di Vi- valdi e Jommelli eseguite dal contralto Delphine Galou. In apertura Dantone, clavicembalista di larga esperienza, esegue il «Concerto per clavicembalo» di Wilhelm Friedrich Bach. La Fondazione Face 3DBO sostiene la ricerca e lo sviluppo di tecnologie 3D nel campo della Chirurgia maxillo-facciale adulta e pediatrica del Policlinico Sant'Orsola, per la cura e la ricostruzione del volto. Il ricavato della serata sarà quindi devoluto al Reparto di Chirurgia maxillo-facciale del Policlinico diretto da Claudio Marchetti.

«La città delle donne». Fortunati parla di Lavinia Fontana



Per «La Città delle donne», nell'ambito di «Concives-Nono centenario del Comune», nella Sala dello Stabat Mater dell'Archiginnasio domani ore 17 Vera Fortunati, studiosa e storica dell'arte dell'Università di Bologna parlerà di Lavinia Fontana. Figlia del pittore bolognese Prospero, Lavinia nacque nel 1552; a 25 anni sposò il pittore imolese Giovan Paolo Zappi e nel contratto di

matrimonio era già definita «pittrice professionista». Fontana divenne presto famosa per la ritrattistica, ma nella sua produzione non mancano le pale d'altare. Tra il 1603 e il 1604 con la famiglia si trasferì a Roma, dove, tra gli altri, ebbe come committente Paolo V e dove nel 1614 si spense a 62 anni. La rassegna «La Città delle donne» si concluderà mercoledì 30 alle 20.30 al Teatro San Leonardo, con «Le ragazze del rock»: introducono Jessica Dainese, Grazia Verasani e Oderso Rubini; alle 21.15 concerto «Fundament – Caterina Barbieri + Kali Malone».

Istituto Veritatis Splendor, gli eventi di dicembre



Martedì 6 da Bologna videoconferenza di monsignor Fiorenzo Facchini nell'ambito del Master in Scienza e Fede, sul tema «Caso, finalità e finalismo nell'evoluzione»

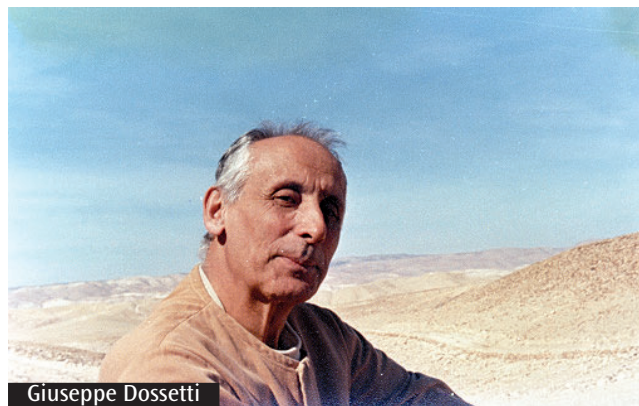
Ecco l'elenco completo degli eventi organizzati nel mese di dicembre dall'Istituto Veritatis Splendor o in collaborazione con esso e che si terranno tutti nella sede dell'Istituto (via Riva di Reno 57). Saranno due le videoconferenze aperte nell'ambito del Master in Scienza e Fede, organizzato dall'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum di Roma in

collaborazione con l'Istituto Veritatis Splendor. La prima si terrà martedì 6 da Bologna, dalle 17.10 alle 18.40, sul tema «Caso, finalità e finalismo nell'evoluzione» e sarà tenuta da monsignor Fiorenzo Facchini; martedì 13 si terrà poi un Convegno dedicato alla Sindone (titolo ancora da definire). Martedì 6 e martedì 13 (ore 20.45-22) continuerà e si concluderà I Modulo del Corso di base «Il Catechismo della Chiesa cattolica. Il sacramento dell'Eucaristia», organizzato dal Settore Arte e Catechesi dell'Ivs («L'intimità della Chiesa con Gesù è un'intimità itinerante»). Giovedì 8, venerdì 9, sabato 10 e domenica 11, dalle 9 alle 18.30, si terrà il Corso di formazione per tutor del progetto di educazione all'affettività «Teen Star»,

in collaborazione con l'Istituto Veritatis Splendor e la Fondazione Dott. Carlo Fornasini. Venerdì 16 dalle 10 alle 18 avrà luogo il terzo appuntamento del Corso Manager Italia – edizione autunnale, organizzato dalla Fondazione Alma Mater di Bologna. Venerdì 30 e sabato 31 il Convegno annuale di Pax Christi in preparazione alla marcia per la pace. Prosegue anche nel mese di dicembre il ciclo di conferenze legato alla mostra «Città cristiana, città di pietra»: Martedì 6 ore 18 «Bologna nella tarda antichità», Isabella Baldini dell'Università di Bologna; martedì 13 alle 18 «Bologna nell'altomedioevo (secoli VIII-IX): arte e cultura», Paola Porta dell'Università di Bologna.

Eredità per l'oggi

Spiega don Fabrizio Mandreoli tra i promotori dell'iniziativa: «In un momento storico in cui le questioni mediorientali sono così drammatiche il ricordo di Dossetti su tali argomenti ha un bagaglio impressionante di esperienza e riflessioni a cui attingere».



Giuseppe Dossetti

Dossetti, le terre del Medioriente e i monaci Convegno nell'anniversario della scomparsa

Sabato prossimo una giornata di studio sarà dedicata a Giuseppe Dossetti, il Medio Oriente e le tradizioni monastiche. L'evento, che avrà come sede la parrocchia della Santissima Annunziata, ha come titolo: «E poi passiamo il mare». «Si tratta di un aspetto non abbastanza presente negli studi storici e teologici su di lui - ha detto don Fabrizio Mandreoli, uno dei promotori - e, a ben vedere, assente anche nella coscienza ecclesiale. Si tratta di quella serie di questioni collegate alla presenza di Dossetti e della Piccola Famiglia dell'annunziata in terra santa ed in Medio Oriente e alla complessa riflessione su un plesso di questioni collegate a tale presenza». Il programma prevede alle 9.30 l'intervento di Marco Giovannoni su: «Giuseppe Dossetti e l'intelligenza della storia. Cenni biografici di un vredente»; a seguire Tommaso Bernacchia con: «La scoperta delle Chiese orientali: ecclesiologia e storia». Alle 11 don Fabrizio Mandreoli interverrà su «Una maturazione teologica e

storica sul "mistero d'Israele" ed Enrico Galvotti con «Il potere e l'ingiustizia. Le riflessioni di Dossetti sulla geopolitica mediorientale. Nel pomeriggio dalle 14.30: «L'approdo di Dossetti in Terra Santa. Immagini e interviste, con riflessioni a margine del Docufilm» di Giorgio Boldrini e Giulio Giunti. Alle 15.30 Nicola Apano e don Giuseppe Ferretti porteranno le loro riflessioni su: «Un certo modo di leggere la Scrittura: i dialoghi biblici a Gerico». Alle 16 invece Ignazio De Francesco interviene su: «L'enigma post-cristiano: teologia, mistica e politica nella riflessione di Dossetti sull'Islam». La conclusione, dopo alcune testimonianze è prevista per le 17.15. Maggiori informazioni sono presenti all'indirizzo www.dossetti.eu, inaugurato qualche settimana fa. Il nuovo sito risponde a una carenza di informazione sulla figura e il pensiero di Giuseppe Dossetti e in generale a una domanda di maggiore reperibilità dell'informazione.

Luca Tentori

L'arcivescovo alla Confraternita della Misericordia

«La misericordia deve essere sempre inquieta; se non lo è, significa che la si fa per noi e non per gli altri. Se la facciamo per noi ci sentiamo a posto, se è per gli altri ci rendiamo conto che c'è molto da fare, e lo dobbiamo fare noi: la nostra presenza è la nostra risposta». Lo ha detto l'Arcivescovo durante la sua visita, ieri, alla Confraternita della Misericordia.



Prima di lui il presidente Marco Cevenini ha ricordato la storia della Confraternita e le sue articolazioni: il Segretariato sociale «G. La Pira», l'Ambulatorio Biavati, la «Tavola di Fraternità» e il periodico «L'Altra Bologna». Da parte dell'Arcivescovo forte è stato il richiamo alla gratuità del volontariato, che si rischia di «perdere per strada»: «Occorre mantenere - ha detto - la gioia del dare ed evitare l'assuefazione nel fare il bene». Infine ha sottolineato che il rapporto con le istituzioni deve basarsi su una collaborazione dialettica. (C.L.)

Claustrali, il mondo secondo Dio

Una sintesi dell'omelia di Zuppi per la Giornata delle monache: «Come Maria custodite la Parola per restituirla a tutti»



L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

DOMENICA 27 Alle 8.30 in Seminario saluto al «Festival Bambino» per capi Scout Lupetti e Coccinelle dell'Agesci nazionale. Alle 16 nella chiesa di San Giorgio di Piano Messa per il 30° anniversario del Servizio accoglienza alla vita del vicariato di Galliera. Alle 18.30 nella chiesa di Lagaro Messa e immissione nell'attività pastorale dei Padri dehoniani.	GIOVEDÌ 1 DICEMBRE Alle 17.30 in Cattedrale Messa per la festa del Beato Giacomo Alberione, fondatore della Famiglia Paolina.
LUNEDÌ 28 Alle 18.15 nell'Aula Magna Santa Lucia partecipa al convegno di Impronta Etica «Impatto dell'impresa sulla società» e discute de «Le sfide globali per un'economia rigenerativa». Alle 21 nella chiesa di San Bartolomeo a Castel Maggiore partecipa all'incontro su «La realtà guardata dalle periferie».	VENERDÌ 2 Alle 9.30 nell'Aula Magna del Dipartimento di Scienze dell'Educazione saluto al convegno dell'Aidu «Trasformazioni sociali e trasmissione delle conoscenze nell'Università italiana». Alle 21 a Palermo riceve il Premio internazionale «Beato Padre Pino Puglisi» della Fondazione Jus Vitae.
MARTEDÌ 29 Alle 21 in via delle Serre a Borgo Panigale guida il Rosario sul luogo dell'uccisione di Christina Tèpuru.	SABATO 3 Alle 11.30 nella sede del Comando provinciale dei Vigili del Fuoco di Bologna Messa per la festa della patrona Santa Barbara. Alle 16.30 a Palazzo Davia Bargellini inaugura la mostra «Un presepe "ritrovato" dal Conservatorio di Santa Marta».
MERCOLEDÌ 30 Alle 10 nella Cappella Farnese di Palazzo D'Accursio saluto al convegno «Dal Medio Oriente all'Africa: intolleranza ed esodo delle minoranze ebraiche e cristiane nella storia». Alle 17 all'Oratorio San Filippo Neri saluto al convegno nazionale della Società italiana medici manager «Il medico che serve». Alle 19 nella chiesa di Sant'Andrea della Barca Messa per la festa del patrono.	DOMENICA 4 Alle 11.15 nella chiesa dei Santi Francesco Saverio e Mamolo Messa per il 70° anniversario di ordinazione di monsignor Novello Pederzini. Alle 15 nella parrocchia di Medicina guida l'incontro vicariale dei catechisti, educatori e animatori a conclusione di «Sto alla porta e busso». Alle 18 nella chiesa di San Lorenzo di Budrio conferisce la cura pastorale di quella comunità al servita Padre Antonio Bai.

DI MATTEO ZUPPI *

Vorrei ringraziare di nuovo per la vostra presenza, dopo il momento così intenso e significativo che abbiamo vissuto in Cattedrale per la chiusura dell'Anno della Misericordia e l'apertura del Congresso eucaristico bolognese. La vostra presenza è motivo di ringraziamento per quella comunione di amore e di preghiera che viviamo e della quale, però, a volte siamo poco consapevoli. La vostra intercessione e il soave profumo della vostra amicizia è come l'ossigeno prodotto dall'albero che può passare inosservato ma sappiamo quanto disinquina e produce l'aria indispensabile per vivere. La vostra è una rete di preghiera che unisce alla Chiesa e al mondo e che unisce questi tra di loro. Insieme vogliamo vivere quella comunione di cui non possiamo fare a meno, perché è dono santo di Dio e senza questa siamo deboli e tanto più vulnerabili al mondo. Questa sera contempliamo Maria, colei che ha conosciuto e amato Gesù come nessun'altra creatura. La sua prima caratteristica è «fare» la volontà di Dio, quella legge suprema di amore che genera la vera appartenenza a Lui. «Avvenga» a me. Non è mai solo passiva accettazione perché è allo stesso tempo coinvolgente e personale apertura al futuro, con tutto se stessi. Affidarsi e coinvolgersi. Chiamata di grazia e scelta personale. Davvero Maria è la donna della speranza, beata perché ha creduto. Dalla sua fede vede sbocciare il futuro nuovo e attende con speranza il domani di Dio. Siamo tanto prigionieri

del presente che la speranza si riduce a illusione o vago ottimismo. Maria ci aiuta a guardare in faccia i problemi, ma senza finire catturati come chi non guarda oltre. Come Maria vi siete messe ai piedi di Gesù, non prive delle preoccupazioni, ma senza la solitudine triste e protagonista di Marta. Non siete affatto fuori del mondo. Anzi, per certi versi ci aiutate a contemplarlo e a scendere in profondità nella storia. Fuori e dentro il mondo. Voi indicate agli uomini individualisti della nostra generazione, affannati come Marta che non capisce più il senso del suo agitarsi, quale è la cosa più importante, anzi alla fine l'unica cosa decisiva, la vera ragione per cui vale la pena vivere. E' proprio vero: il mondo e la Chiesa hanno bisogno di voi come «fari»

che illuminano il cammino degli uomini e delle donne del nostro tempo. Voi non fuggite dal mondo, non ne avete paura, come qualcuno potrebbe pensare. Aiutateci a contemplare la città degli uomini, a vederla cioè con gli occhi dell'amore di Dio e di Maria sua discepola. Solo questi permettono di riconoscere e svelare la presenza di Dio. Maria riconosce le orme dello Spirito di Dio nella sua vita, anche in quelli che sembrano indecifrabili. Lei è la prima contemplativa del mistero di Dio nel mondo, che lo sa riconoscere nella storia e nella vita quotidiana di ciascuno e di tutti. Voi come Maria accogliete e custodite la Parola per restituirla al mondo, generando la presenza di Cristo «via, verità e vita».

* arcivescovo di Bologna

L'anniversario

Lercaro cittadino onorario

«Così lontano, così vicino» è il tema del convegno che si è tenuto sabato scorso nella cappella Farnese di Palazzo d'Accursio per ricordare i cinquant'anni di «Cittadinanza onoraria» che il Comune di Bologna ha concesso al cardinale Giacomo Lercaro, allora arcivescovo della città, nel 1966. Nel suo saluto iniziale l'arcivescovo ha ricordato come allora operarono «uomini veri che hanno saputo interpretare, non in apparenza, ma in profondità, le aspirazioni e le richieste della società; con grande umiltà,

stando in mezzo alla gente». «Il cardinale Lercaro fu fedele alla Chiesa - ha aggiunto monsignor Zuppi - anche nel suo itinerario di una visione che gli ha fatto guardare lontano la città e con senso di responsabilità il mondo. Vedeva la città come terra di missione, un luogo dove andare incontro a tutti. Lercaro ha saputo passare dallo scontro al dialogo e questo gli è stato possibile proprio per lo spirito evangelico che viveva. Solo così si possono vedere e cogliere i segni dei tempi».

Luca Tentori
Antonio Ghibellini

Congresso eucaristico. Se nello sguardo dell'altro ritrovo me stesso

segue da pagina 1

Credo sia importante esplorare il nostro territorio non a partire da ciò che immaginiamo, ma dall'incontro reale con la gente in mezzo alla quale viviamo nelle nostre parrocchie e quartieri, per sentire da loro cosa cercano e che cosa comprendono del nostro messaggio, del nostro linguaggio. Interrogiamoci se il nostro vocabolario è compreso dalle persone in mezzo alle quali viviamo. Il Papa ci invita a metterci nei loro panni, nelle loro orecchie per vedere se il contenuto delle nostre parole e delle nostre strutture parla la loro lingua e coglie i loro aneliti. Siamo chiamati a diventare traduttori del vangelo nella lingua della cultura odierna che non ha più i presupposti cristiani. L'uomo va

incontrato dove vive ed è necessario comunicare attraverso il suo linguaggio. Posso parlare benissimo il francese dicendo cose stupende, ma se le dico per esempio ai cinesi non le comprendono. Posso essere contento di quello che ho detto, ma peccato che nessuno lo abbia capito. Siamo chiamati a inculturarci e non a parlare sopra le teste. Questa tappa ci invita ad uscire perché è solo andando fuori che possiamo vedere come siamo. Uno scrittore ha detto che è attraverso lo sguardo dell'altro che io esisto. E' grazie all'incontro con lo sguardo dell'altro che mi vedo riconosciuto, questo vale per le relazioni individuali come per le comunità, per cui anche per noi è fondamentale uscire per vedere meglio le nostre ricchezze come le

nostre miserie e scopriremo che i desideri e la fame di senso degli altri abitano anche dentro di noi. I problemi nascono quando ci chiudiamo e, per paura, ci

Siamo chiamati a diventare traduttori del Vangelo nella lingua della cultura odierna che non ha più i presupposti dei valori cristiani

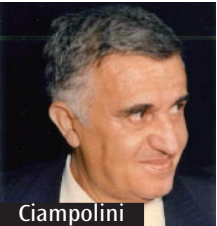
barrichiamo e diventiamo dei lamentoni insopportabili. Uscire fa entrare aria nuova nei nostri ambienti e fa uscire i bacilli delle nostre influenze. Avremo così uno sguardo purificato per cogliere meglio i doni degli altri di cui prima avevamo timore. Siamo

chiamati a tendere l'orecchio per ascoltare cosa batte dentro al cuore degli uomini e delle donne di oggi, quali cambiamenti sono in atto nelle persone, nelle famiglie, nelle comunità cristiane, nella mentalità comune. Dopo aver esplorato il nostro territorio ci verrà suggerito come trasformare i nostri modi di comunicare e le nostre strutture affinché parlino un linguaggio capace di intercettare ciò che si muove, a volte in maniera agitata, nel profondo dell'animo umano dei nostri fratelli e sorelle che consapevolmente o inconsapevolmente attendono un incontro rivelatore. Questa tappa ci invita a tendere l'orecchio per ascoltare il grido, a volte sommerso, di chi ha perso il lavoro, la casa, di chi scappa dalla fame e dalla guerra, di chi sta

cercando un cammino spirituale e non riesce ad entrare dove ci sono percorsi già prefissati, dei giovani che stanno cercando dei trasmettitori di entusiasmo e passione e non ne trovano, di chi si sente solo, malato, emarginato o con handicap, degli anziani che avrebbero storie da raccontare e non sanno a chi, degli adolescenti che cercano calore umano e si rifugiano nei cellulari, di chi è sempre in parrocchia e nessuno gli ha mai chiesto come sta. Questa tappa ci chiede inoltre di individuare nei nostri territori parrocchiali realtà e persone con le quali creare una rete dove ognuno è chiamato a lavorare insieme per il bene comune.

monsignor Stefano Ottani,
vicario generale
per la Sinodalità

L'icona del Congresso eucaristico



lutto. Filippo Ciampolini, addio al docente universitario

Chi ha lasciato nei giorni scorsi Filippo Ciampolini, una bella figura di cristiano esemplare nella famiglia e nella Università. Era stato professore ordinario di Elettrotecnica nella Facoltà di Ingegneria, ultimamente era professore emerito. Per molti anni fu parte attiva del gruppo docenti della Consulta per la Pastorale universitaria. Aveva una grande attenzione per la didattica che vedeva finalizzata non solo alla trasmissione del sapere, ma a un incontro umano con gli studenti, essenziale per una comunità universitaria, proprio come era stato raccomandato da Giovanni Paolo II ai docenti della nostra Università nel 1982 in occasione della sua prima visita a Bologna. Fu sostenitore della didattica breve e dell'insegnamento a distanza con la utilizzazione delle nuove tecnologie. Promosse i corsi di raccordo fra scuola media superiore e Università per la Matematica e le Scienze, organizzati dalla Consulta per la pastorale universitaria. Ricercava il rapporto tra scienza e fede, convinto dell'armonia che può ispirarlo. Attento alla dimensione educativa, era convinto che l'Università, nella ricerca e nella didattica, debba realizzarsi come comunità nell'incontro umano fra docenti e studenti.

Fiorenzo Facchini



Mac. I ciechi cattolici incontrano l'arcivescovo

Lo scorso 8 novembre il Gruppo di Bologna del Movimento apostolico ciechi ha incontrato l'arcivescovo Matteo Zuppi nella sede della Casa di lavoro per donne cieche; la presidente Iole Neri lo ha accolto a nome del gruppo e della struttura che ci ha ospitato. L'Arcivescovo ha celebrato la Messa animata dai soci e nell'omelia si è detto contento incontrare i non vedenti perché il Signore insegna a tutti a fermarsi con chi ha dei problemi. Gesù è il primo «samaritano» e chiede al Mac e a tutti i simpatizzanti di essere parte della Chiesa di Bologna mostrando la forza della solidarietà e credendo che un futuro migliore è possibile. Gesù invita tutti noi a pensarci come dei servi: per questo si è fatto lui per primo Servo e ha mostrato che l'umiltà è la via della gioia. Perché, come ha detto Papa Francesco, «chi non vive per servire, non serve per vivere». «Chiediamo al Signore – ha concluso monsignor Zuppi – di essere Servi per amore, e così arriveremo alla gioia». L'Arcivescovo ha poi scambiato la Pace con le ospiti della Casa ed esse sono state le prime a ricevere l'Eucaristia dalle sue mani. E al termine ha ringraziato i non vedenti e gli ipovedenti «perché ci aiutano a capire che si vede bene solo con il cuore».

Corrado Bartolini, Mac Bologna



le sale della comunità

A cura dell'Acce-Emilia Romagna

ALBA v. Arcoveggio 051.352906	Cicogne in missione Ore 15 – 16.50 – 18.40
ANTONIANO v. Guinizzelli 051.3940212	La canzone del mare Ore 16 La pelle dell'orso Ore 18.30 – 20.30
BELLINZONA v. Bellinzona 051.6446940	La ragazza senza nome Ore 16 – 18.30 – 21
BRISTOL v. Toscana 146 051.477672	La cena di Natale Ore 16 – 18.15 – 20.30
CHAPLIN Pla Saragozza 051.385253	Animali notturni Ore 16.15 – 18.45 – 21.15
GALLIERA v. Matteotti 25 051.4151762	7 minuti Ore 16.30 – 18.45 – 21
ORIONE v. Cimabue 14 051.382403	Alla ricerca di Dory Ore 11.15 – 15

cinema

051.435119	Neruda Ore 17 – 19 Condotta Ore 21 – 23
PERLA v. S. Donato 38 051.242212	Qualcosa di nuovo Ore 15.30 – 18 – 21.15
TIVOLI v. Massarenti 418 051.532417	Pets Ore 16 – 17.45 – 19.30
CASTEL D'ARGILE (Don Bosco) v. Marconi 5 051.976490	La ragazza del treno Ore 17.30 – 21
CASTEL S. PIETRO (Jolly) v. Matteotti 99 051.944976	La ragazza del treno Ore 16 – 18.15 – 20.30
CENTO (Don Zucchini) v. Guercino 19 051.902058	American pastoral Ore 16 – 21
LOIANO (Vittoria) v. Roma 35 051.6544091	La ragazza del treno Ore 21
S. PIETRO IN CASALE (Italia) p. Giovanni XXIII 051.818100	Fai bei sogni Ore 16 – 18.30 – 21
VERGATO (Nuovo) v. Garibaldi 051.6740092	Non si ruba in casa dei ladri Ore 21

appuntamenti per una settimana

IL CARTELLONE

bo7@bologna.chiesacattolica.it

Istituto De Gasperi, dibattito sul referendum

L'Istituto De Gasperi organizza martedì 29 nella sede della Fortitudo (via San Felice 103) un dibattito su «La riforma della Costituzione alla prova del Referendum». Intervengono Domenico Cella, presidente dell'Istituto De Gasperi e Justin Frosini, docente di Diritto pubblico all'Università Bocconi di Milano, che discuteranno con i partecipanti all'incontro. Coordina Enrico Tesini, consigliere dell'Istituto. Al termine piccolo rinfresco.

diocesi

NOMINE. L'Arcivescovo ha sostituito tre membri dimissionari del Collegio dei Consultori con: don Ferdinando Colombo, salesiano, monsignor Lino Goriup e don Angelo Baldassarri. Ha inoltre nominato don Gregorio Pola, finora parroco di Trebbio di Reno, nuovo parroco di Castelguelfo e Crocetta Hercolani.

CALENDARIO LITURGICO. Il Calendario liturgico 2016/2017 è a disposizione in Curia, negli orari di apertura degli uffici: martedì, mercoledì e venerdì dalle 9.30 alle 12.30.

PASTORALE FAMILIARE. Continua il «Percorso Tobia e Sara» per giovani coppie di sposi, organizzato dall'Ufficio diocesano per la Famiglia. Il secondo incontro si terrà domenica 4 dicembre dalle 16 alle 19 nella parrocchia di Marano di Castenaso (via della Pieve 44), sul tema: «I due diventeranno una sola carne». È sempre possibile l'inserimento nel percorso. Info: Gilberta e Gherardo Ghirardini (3355897367); padre Roberto Viglino (3381716648); Ufficio Famiglia (0516480736).

parrocchie e chiese

SANT'ANDREA DELLA BARCA. Mercoledì 30 alle 19 nella parrocchia di Sant'Andrea della Barca, guidata da don Tommaso Rausa, l'arcivescovo Matteo Zuppi celebrerà la Messa in occasione della festa del santo Patrono. Al termine, rinfresco per tutti.

ANGELI CUSTODI. Sabato 3 dicembre alle 21 nel salone della parrocchia dei Santi Angeli Custodi (via Lombardi) «L'Allegria Compagnia» presenterà lo spettacolo «Fortunato da morire». Il ricavato sarà devoluto alle opere parrocchiali.

SANTA MARIA ANNUNZIATA DI FOSSOLO. Martedì 29 alle 21 nella sala della parrocchia Santa Maria Annunziata di Fossolo (via Fossolo 291) si terrà il primo appuntamento del ciclo «Abitare la terra. Abitare la città», promosso dalle parrocchie di Fossolo e Santa Rita, in collaborazione con la Fraternità francescana Frate Jacopa e la rivista «Il Cantico». Il tema: «Abitare la terra con fede: l'ottava opera di Misericordia», relatore: Pierluigi Malavasi, direttore Alta Scuola per l'ambiente, Università Cattolica.

MARIA REGINA MONDI. Oggi la parrocchia di Maria Regina Mondì (via Inviti 1) conclude

i festeggiamenti in occasione dei 50 anni della propria istituzione. Alle 11.30 Messa solenne concelebrata, seguirà pranzo di condivisione e pomeriggio di festa con i Padri Vincenziani che hanno prestato il loro servizio pastorale.

SANTA MARIA DI GALLIERA. Nella chiesa Santa Maria di Galliera (via Manzoni 3), retta dai padri dell'Oratorio di San Filippo Neri, oggi si celebra la festa Beata Vergine Maria della Medaglia miracolosa: alle 18 recita del Rosario e alle 18.30 Messa solenne.

SAN LAZZARO E SAN FRANCESCO. Oggi le parrocchie di San Lazzaro di Savena e di San Francesco d'Assisi iniziano il tempo di Avvento con una proposta di incontro vissuto insieme come prima tappa del Congresso eucaristico diocesano. Si terrà nella chiesa di San Francesco dalle 15.30 alle 17.30 e sarà guidato da don Stefano Maria Savoia, parroco di San Lazzaro.

OSTERIA GRANDE. Domenica 4 dicembre alle 20.30 nell'Oratorio Don Bosco a Osteria Grande 7ª edizione annuale della Tombola di beneficenza. Il ricavato sarà devoluto alle Missioni di Anapolis e Marajo in Brasile.

VICARIATO DI BUDRIO. Continua a Budrio la kermesse biblica «Sto alla porta e busso», sull'Esodo, organizzata dal Vicariato con le associazioni «Famiglie Accoglienti onlus» e «Senza confini». Venerdì 2 dicembre alle 21, «Itinerando», dall'Auditorium lungo i portici di Budrio, col gruppo vocale Heinrich Schütz e il laboratorio «Mettiamoci una buona voce». Sabato 3 alle 9.30 nella chiesa delle Creti, incontro col biblista Jean Louis Ska; alle 17.30 nella sala polivalente di Medicina spettacolo per ragazzi «Mosè posso chiederti l'amicizia?» col comico Guido Marangoni di Zelig; alle 21 all'Oratorio Codice di Vedrana «Esodo caffè» col giornalista Massimo Tassi e il biblista don Marco Settembrini. Domenica 4 alle 15 nella Sala polivalente della parrocchia di Medicina, incontro con l'arcivescovo Matteo Zuppi per capire cosa significhi «Essere Chiesa, popolo in uscita».

«SCUOLA DELLA PAROLA». Mercoledì 30 alle 21 nella Casa della Cultura e della Memoria di Marzabotto prosegue la «Scuola della Parola». I Monaci di Monte Sole parleranno de «Le feste in Israele: il Sabato».

mercatin

SAN GIULIANO. Si conclude oggi il mercatino «La bancarella 2016» in via Santo Stefano 121, organizzato dal Comitato Caritas della parrocchia di San

canale 99



Il palinsesto di Nettuno Tv

Nettuno Tv (canale 99 del digitale terrestre) presenta la consueta programmazione. La Rassegna stampa è dal lunedì al venerdì dalle 7 alle 10. Punto fisso, le due edizioni del Telegiornale alle 13.15 e alle 19.15 con l'attualità, la cronaca, la politica, lo sport e le notizie sulla vita della Chiesa bolognese. Vengono inoltre trasmessi in diretta i principali appuntamenti dell'arcivescovo Matteo Zuppi. Giovedì alle 21 il settimanale televisivo diocesano «12 Porte».

Museo San Luca, la poesia di Larson

Al Museo della Beata Vergine di San Luca (Piazza di Porta Saragozza 2/a) domani alle 18.30 sarà presentato l'ultimo libro di poesie di Katherine Larson: «Le storie più mute». Larson, biologa molecolare, è una rivelazione della poesia americana e questa è la prima sua opera tradotta in italiano. La concezione dell'esistenza che la Larson esprime nasce dalla consapevolezza di essere stati prima di tutto misteriosamente «visti», e di esserlo stati insieme al più piccolo filo d'erba e al moto migratorio delle nuvole. Il volume, curato dal poeta Pietro Federico, sarà presentato dal poeta Davide Rondoni e dalla scrittrice e traduttrice Antonella Berni. Sempre al Museo, sabato 3 dicembre ore 17 conferenza di Gioia Lanzi su «La storia di Bologna attraverso i santi patroni», in collaborazione con il Centro studi per la Cultura popolare.

Giuliano. Orario: 9.30–12.30 e 16.30–19.30.

SAN PROCOLO. Nella parrocchia di San Procolo, resterà aperto fino a domenica 18 dicembre, il mercatino di beneficenza (venerdì, sabato e domenica ore 17–19).

SAN VINCENZO DE' PAOLI. Oggi, sabato e domenica (ore 9.30–12.30; 17–19) si svolgerà, nella sala della parrocchia di San Vincenzo de' Paoli (via Ristori 1) il «Mercatino di Natale e Antiquariato».

SANTI BARTOLOMEO E GAETANO. Si conclude oggi, nell'oratorio dei Teatini Strada Maggiore 4), il Mercatino di piccola antichità, tessuti sartoriali, manufatti e regali natalizi, organizzato dalla Caritas della parrocchia dei Santi Bartolomeo e

Gaetano. Apertura dalle 10 alle 19.

S. MARIA DELLA MISERICORDIA. Oggi, venerdì, sabato e domenica sarà aperto dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 16 alle 19, venerdì dalle 16 alle 19 il Mercatino di Natale nella parrocchia Santa Maria della Misericordia (piazza di Porta Castiglione 4). Il ricavato andrà per sostenere alcune realtà del Guatemala e della parrocchia.

SAN DOMENICO SAVIO. La parrocchia di San Domenico Savio (via Andreini 36) organizza il Mercatino di Natale domenica 4 e giovedì 8 dicembre. Il ricavato andrà a sostegno delle attività parrocchiali.

SAN SEVERINO. Nella parrocchia di San Severino (Largo Lercaro) sabato 3 dicembre dalle 16 alle 19 e domenica 4 dalle 9 alle 12 «Mercatino di Natale di San Severino»: oggettistica varia per idee regalo.

SANTISSIMA TRINITÀ. Nella parrocchia della Santissima Trinità (via Santo Stefano 87) da venerdì 2 a domenica 4 dicembre dalle 10 alle 13 e dalle 15.30 alle 19.30 si terrà il Mercatino di natale, il ricavato sarà devoluto alla parrocchia.

SANT'EGIDIO. Comincia oggi nella parrocchia di Sant'Egidio (via San Donato 38) il Mercatino di Natale, che proseguirà nelle domeniche 4, 11 e 18 dicembre: in vendita regali e souvenir natalizi, marmellate, tarallucci toscani, dolci, antiquariato e mercatino dell'usato. Il ricavato sarà devoluto in beneficenza.

CHIESA SERVI. La chiesa dei Servi (Strada Maggiore) in sostituzione della tradizionale pesca di Santa Lucia allestisce un mercatino natalizio nella Basilica che si conclude oggi dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 16 alle 19.

associazioni e gruppi

SERVI DELL'ETERNA SAPIENZA. La congregazione «Servi dell'eterna Sapienza» organizza cicli di conferenze con il domenicano padre Fausto Arici. Martedì 29 inizia il secondo ciclo «Attendo te, Signore. L'attesa nella tradizione cristiana». Tema del primo incontro, alle 16.30 in piazza San Michele 2, sarà: «L'attesa inquieta».

cultura

MUSEO CAPELLINI. Sabato 3 dicembre alle 16.30 nel Museo geologico Giovanni Capellini (via Zamboni 63) prosegue la stagione del «Sabato del Capellini» con un incontro sul tema: «Quando l'uomo incontrò i mammoth. L'isola di Wrangel Beringia (Siberia Nord-orientale)», relatore: Giancarlo Marconi.

società

SCUOLA FARLOTTINE. Sabato 3 dicembre si terrà l'Open day dell'Istituto Farlottine nelle tre sedi: dalle 10.30 alle 12.30 in via della Battaglia 10, sede di Nido, Primavera, Materna e Primaria e in via Berengario da Carpi 8, sede delle Medie; dalle 16 alle

18.30 in via Toscana 148 nella Sede Santa Caterina di Materna e Primaria.

CENTRO DONATI. L'associazione studentesca Centro Studi «G. Donati» organizza martedì 29 alle 20.45 in via San Sigismondo 7, all'interno del ciclo «Officina I care» un incontro su «L'Argentina della dittatura e dei desaparecidos». Partecipano Fra Luigino, Piccolo Fratello a fianco dei nomadi e don Massimo Ruggiano, vicario episcopale per la Carità. Luigino presenterà il libro «In mezzo alla tempesta. I Piccoli Fratelli del Vangelo in Argentina (1959–1977)» (La Collina). Info: www.centrostudionati.org – donati@iperbole.bologna.it

musica e spettacoli

SANTA LUCIA DI CASALECCHIO. Sabato 3 dicembre alle 21 nel teatro parrocchiale di Santa Lucia a Casalecchio di Reno (via Bazzanese 17) la Compagnia teatrale Teatramici presenta la commedia musicale «Un fantasma all'opera». Ingresso a offerta libera, il ricavato sarà destinato al progetto Cefa in Tanzania «Fame a Kilolo». Info e prenotazioni: Circolo Mcl «G. Lercaro», tel 3487911736 o Giovanni Pollini, tel. 051577562.

CONCERTO A SAN LAZZARO. Domenica 4 dicembre alle 16.30 nel Centro sociale «F. Malpensa» a San Lazzaro di Savena (via Jussi 33) l'Accademia pianistica e la Scuola di musica «Busoni» presentano un concerto di pianoforte a 4 mani con Claudia D'Ippolito e Luigi Moscatello, pianisti. In programma trascrizioni per pianoforte a 4 mani da Grieg, Tchaikovsky, Ponchielli, Mozart, Bellini, Rossini, Verdi.

TEATRO ORIONE. Continua la stagione di teatro dialettale al Teatro Orione (via Cimabue 14). Giovedì 1 dicembre alle 21 la «Compagnia del Corso» presenta «Staràn a vadder».

TEATRO GALLIERA. Martedì 29 alle 21.30 al Teatro Galliera (via Matteotti 27) «L'inconsueta compagnia teatrale» con Tina Milano, Francesca Bizzini, Davide Puccetti presenta lo spettacolo «La stanza dei trionfi», testo e regia di Roberto Garagnani.

TEATRO FANIN. Oggi alle 16.30 al Teatro Fanin a San Giovanni in Persiceto (Piazza Garibaldi 3/c) il Circolo dipendenti «Cassa di Risparmio di Cento» presenta «La giostra ed Sandren».

in memoria

Gli anniversari della settimana

28 NOVEMBRE

Zecchetto padre Biagio Antonio, francescano cappuccino (1987)
Fantuzzi don Amedeo (1994)

29 NOVEMBRE

Mazzocchi don Amedeo (1956)

30 NOVEMBRE

Preda don Anacleto (1955)
Cavina don Antonio (1956)
Minelli don Giuseppe (1985)

1 DICEMBRE

Monari don Carlo (1983)

2 DICEMBRE

Tonelli don Alfeo (1951)
Bolognini monsignor Danio (1972)

3 DICEMBRE

Orlandi monsignor Elio (1980)

Centro Dore. «La famiglia nel tempo di Dio», un calendario liturgico per la memoria della Parola

Anche quest'anno, come da tradizione trentennale, il Centro Dore ha preparato il Calendario liturgico per l'anno 2016/2017 in collaborazione con l'Ufficio Pastorale della Famiglia della diocesi: «La famiglia nel tempo di Dio». Gli obiettivi che vogliamo promuovere nelle case dei cristiani sono sempre gli stessi, ma sempre attuali: una pedagogia attenta ai ritmi dell'anno liturgico, la memoria quotidiana della parola di Dio, saldare la liturgia e la solidarietà. Il calendario di quest'anno contiene alcune foto scattate durante l'esperienza dei campi fami-

glia estivi al Falzarego e parte di quanto ricavato dalla distribuzione dei calendari di quest'anno sarà devoluto all'Azione cattolica di Bologna per la ristrutturazione della chiesetta di Piani di Falzarego, che fa parte del gruppo di edifici in cui il Centro organizza i Campi Famiglia estivi. Come sempre, per avere il calendario si può: telefonare al Centro Dore allo 051239702, richiederlo via posta, mandare un fax, scrivere una mail a segreteria@centrogdore.it, ritirarlo direttamente al nostro Centro o all'Azione Cattolica (via Del Monte 5) o all'Ufficio Famiglia in Curia.

Gruppo «Il Pettiroso». Decima vendita natalizia a favore dell'associazione Cbm-Italia Onlus

Per il decimo anno consecutivo noi del Gruppo volontarie «Il Pettiroso» organizziamo un mercatino natalizio per aiutare chi ha bisogno. Tramite l'associazione Cbm-Italia Onlus, la più grande organizzazione umanitaria internazionale impegnata nella prevenzione e cura della cecità e delle disabilità nei Paesi del Sud del mondo, i fondi raccolti saranno destinati alle popolazioni che necessitano di cure e assistenza, anche a livello di sopravvivenza. Naturalmente non dimentichiamo la nostra regione e città: sosteniamo chi ha subito le conseguenze del terremoto, portiamo avanti progetti de «Gli Amici di Luca» e contribuiamo a un pranzo di Natale per i poveri. In occasione di questo Natale venite al nostro Mercatino in via Indipendenza, a sinistra della Cattedrale: apre oggi e proseguirà nei giorni 4, 8, 10, 11, 17, 18, 20, 21 e 22 dicembre, dalle 11 alle 18. Potremo scambiarci gli auguri, farci conoscere, potrete acquistare un pensiero e sarà un modo per dire agli amici che lo riceveranno che quel regalo contribuirà ad aiutare chi ha bisogno. E soprattutto vi diremo quali sono i nostri progetti!

Valeria Canè

La Fism si riunisce in assemblea

Sabato 3 dicembre alle 9 al Cinema Teatro Tivoli (via Massarenti 418) si svolgerà l'assemblea provinciale della Fism Bologna. I lavori saranno aperti dalla relazione del presidente Rossano Rossi che sarà seguita da un momento di confronto e di proposta. Alle 10 le elezioni per il rinnovo del Consiglio direttivo (la proclamazione degli eletti al termine dell'assemblea), alle 10.30 l'intervento del vescovo ausiliare di Sarajevo che racconterà l'esperienza delle Scuole per l'Europa. Al termine dell'assemblea la proclamazione degli eletti. E' una parità ancora incompleta l'origine di tanti problemi nelle scuole dell'infanzia associate alla Fism. «Stiamo vivendo un momento difficile – conferma il presidente provinciale Rossano Rossi –. Nell'ultimo triennio hanno chiuso 6 scuole dell'infanzia. Il problema gestionale resta la questione più rilevante. Nonostante ciò siamo

chiamati ad intensificare il lavoro di sostegno e coordinamento; dobbiamo fare rete, mettendoci in gioco con nuove idee e iniziative capaci di far fronte alle necessità delle scuole. Sentiamo forte il dovere e la responsabilità di non disperdere un potenziale educativo che ci è stato consegnato dalla passione di tanti prima di noi». Anche per dare nuovo impulso a questa necessaria passione la seconda parte dell'assemblea ospiterà la testimonianza speciale del vescovo ausiliare di Sarajevo Pero Sudar. Nel pieno della guerra in Bosnia e dell'assedio alla città di Sarajevo (1992-1995), monsignor Sudar diede vita a scuole dell'infanzia per accogliere e prendersi cura dei bambini delle famiglie della città, di tutti i bambini indipendentemente dall'etnia e dalla religione di appartenenza. Da quelle prime scuole sono nate le «Scuole per l'Europa»,

scuole di ogni ordine e grado che vogliono essere chiaro segno d'integrazione, dialogo e pace. «Aperite per pura necessità di sopravvivenza del "piccolo gregge" della Chiesa di Sarajevo – spiega monsignor Sudar – le «Scuole per l'Europa» sono divenute segno d'incoraggiamento e speranza per molti, in Bosnia ed Erzegovina. Attraverso queste scuole la Chiesa mette in pratica la convinzione che la sua missione in questo Paese non si esaurisce nella semplice pastorale. Essa è chiamata a porre e a proporre a tutti i segni concreti dell'amore di Cristo che redime e riconcilia. Diventando una prova vissuta che neppure la spaventosa esplosione dell'odio riesce ad inquinare tutte le sorgenti dell'umano, questo piccolo progetto testimonia che non vi possono essere situazioni a cui dobbiamo arrenderci, perché niente ci dispensa dall'obbligo di impegnarci per la pace».



Centro italiano femminile in difesa delle donne

I drammatici numeri riguardanti gli atti violenti che vedono come vittima la donna negli ambienti domestiche, lavorativi e sociali non possono più lasciarci indifferenti, o solamente indignati quando compaiono nella loro crudeltà sui mezzi di comunicazione di massa. Sappiamo infatti che la violenza contro il genere femminile è accompagnata dalla non denuncia e quindi dal silenzio di coloro che la subiscono; un silenzio dato da numerosi fattori, tra cui una solitudine che accresce la fragilità della vittima. Noi come Centro italiano femminile riteniamo che, nel celebrare la «Giornata internazionale contro la violenza alle donne», sia maggiormente necessaria una vicinan-

za umana alle vittime di tali soprusi. In questo diviene importante che tutti, istituzioni, società civile e culturale, semplici cittadini ed anche realtà ecclesiali offrano un maggior impegno di prossimità ed aiuto per tali donne. Questa Giornata, che ci ricorda un dramma quotidiano per troppe persone del nostro territorio, ci deve condurre ad un impegno comune più concreto accanto alla vittima, riaffermando così l'imprescindibile dignità di ogni persona, qualunque sia il suo volto di donna: giovane, madre, fidanzata, moglie, lavoratrice. Questo per sradicare, nella nostra società, la deplorevole cultura della violenza.

p. Carlo Maria Veronesi, assistente spirituale Cif

«Irc e nuove sfide sociali. Nel supermarket dei valori una proposta credibile» è il titolo del convegno che si è tenuto a

Bologna e che ha visto esperti e studiosi a confronto su una dimensione fondamentale dell'attività didattica

Così si educa il cuore

l'intervento. Zuppi parla agli insegnanti di religione cattolica dell'Emilia Romagna

DI PAOLO ZUFFADA

«Interessante l'impostazione aperta dell'incontro di oggi – ha affermato l'arcivescovo Matteo Zuppi intervenendo al Corso regionale di aggiornamento per insegnanti di religione cattolica della settimana scorsa – e credo corrisponda all'impostazione di grande fermezza nella rivendicazione del nostro e del vostro ruolo all'interno della scuola. Il titolo, «Irc e nuove sfide sociali», riguarda le «sfide» che bisogna comprendere entrandoci dentro e accettandole: ma lo possiamo fare solo se credenti. Poi c'è il discorso del «supermercato dei valori». Anche noi siamo entrati al suo interno con la nostra coscienza. Il nostro problema è cercare di piazzare al meglio la nostra merce, perché l'alternativa al «supermercato» è il «negozio esclusivo», ma questo ci renderebbe negozio di «lusso», selettivo. In realtà nel «supermercato» non ci sono più valori ed è questo il nodo, però c'è chi lo teorizza. In fondo diamo ad esso un valore negativo, tenendo presente che in molti casi è la realtà. Al fondo della sua logica vi è l'idea che ognuno deve decidere per sé, c'è il valore della coscienza. Non è sbagliato – ha continuato Zuppi – che uno scelga, ma penso che per poter scegliere si debba essere qualcosa, per poter dare un'educazione critica si debba dare un'educazione e per essere interconfessionali si debba essere confessionali. Per poter aiutare a capire devo prendere un punto di partenza, altrimenti chiederai a qualcuno una capacità che non ha, lo lascerei drammaticamente solo. In questo senso a volte anche a noi va bene il «supermercato», ci fa sentire uguali agli altri, ci dà un certo ruolo, piccolo, ma pur sempre

un ruolo. Il discorso sull'educazione – ha concluso l'arcivescovo – è il più importante. «Non si può – ha detto papa Francesco – parlare di educazione cattolica senza parlare di umanità, perché l'identità cattolica è Dio che si è fatto uomo. Occorre preparare i cuori». Questo è il discorso dell'Irc: preparare i cuori. Non bisogna fare il catechismo: l'importanza dell'educazione e

L'invito dell'arcivescovo: «Attenzione a non diventare "custodi di un museo" Lavorare come educatori cattolici richiede molto di più: è necessario essere credenti e confessanti»

dell'educazione cattolica sta nel preparare i cuori, cosa molto più impegnativa, che richiede l'essere ancora più confessanti, perché per preparare i cuori si deve credere, altrimenti non si realizza nulla. Qualche volta rischiamo di essere nel «supermercato» la parte religiosa o una delle parti religiose. Qualcuno parla del rischio di rendere il fenomeno religioso un museo e qualche volta anche noi ci caschiamo: essere custodi di un museo ci dà un ruolo. Diventare però custodi di un museo non va bene. Don Milani insisteva sul fatto di insegnare a capire, ad essere se stessi: un'educazione critica severissima. Se oggi don Milani fosse a Barbiana chiamerebbero il telefono azzurro.



La sua paternità così esigente scatenerrebbe reazioni contrarie. Ma lui non poteva accettare che quei ragazzi fossero analfabeti. Anche noi non lo possiamo accettare, per loro non per noi, perché possiamo aiutarli a trovare le risposte alle domande scritte nella vita di ognuno. Dobbiamo avere grande passione per ogni uomo. E dovremmo chiederli: se lo studio

della dimensione religiosa dei nostri ragazzi è materia culturale, perché potersene non avvalere? Il laico Massimo Cacciari rivendicava l'Irc obbligatorio: «La Chiesa deve liberarsi dalle paure e battersi perché nella scuola pubblica sia insegnata religione». Dobbiamo rivendicare che la confessionalità non è perdita ma vera garanzia della laicità».

l'intervento



Un momento del corso

Il teologo don Albarello: alle radici dell'essere umano

«L'apporto specifico, che l'Irc può dare all'interno della trasmissione culturale propria della scuola – ha sottolineato don Duilio Albarello, docente di Teologia fondamentale alla Facoltà teologica dell'Italia settentrionale al corso di aggiornamento Irc della scorsa settimana – è in particolare quello di mostrare in quale modo la fede cristiana è capace di contribuire a rispondere alla domanda epocale, riguardante ciò che significa essere autenticamente uomini e donne oggi. Occorre un impegno supplementare per trovare un nuovo orizzonte che permetta di comprendere la realtà dell'uomo così come si manifesta oggi. Per trovare questo nuovo orizzonte è indispensabile un «sapere altro» rispetto a quello che immediatamente logica e tecnologia ci offrono. Solo se ci mettiamo in questo tipo di disposizione torneremo a percepire quelle evidenze che oggi invece sono andate in crisi, per cui non riusciamo a decifrare il senso delle diverse esperienze umane. L'Irc – ha concluso – può essere un'opportunità per e-

videnziare che la fede cristiana prende seriamente in conto la questione della provenienza, cioè il da dove veniamo, quindi la memoria di ciò che ci precede. Tuttavia, non idolatra la tradizione, non si limita a considerarla come un deposito fisso, immutabile, da conservare, ma la assume attraverso una rilettura creativa. Da questo punto di vista, mi sembra che la prospettiva dell'uscire si contrapponga decisamente alla «religione dell'esoscheletro» (la struttura esterna che protegge il corpo molle dei molluschi). Vi sono persone o gruppi che nella religione – nelle sue istituzioni, nelle sue dottrine, nelle sue norme, nei suoi potenti simboli e nei suoi rituali – cercano una struttura esterna, che sia capace di tenere in piedi e di nascondere l'inconsistenza della loro interiorità. Così, la fede diventa un vero e proprio esoscheletro, che a volte degenera in una micidiale arma di offesa violenta, come succede con il terrorismo di matrice religiosa, ma come può succedere anche con un certo tradizionalismo di matrice cristiana e cattolica».

convegno

Un'economia rigenerativa

«L'impatto dell'impresa sulla società. Dalla Corporate Social Responsibility all'economia rigenerativa»: è questo il tema del convegno, organizzato dalla «Bologna business school» dell'Alma Mater, da «Impronta etica» e dal quotidiano «La Repubblica», che si terrà domani dalle 15 alle 19.30 nell'Aula Magna Santa Lucia dell'Università di Bologna (via Castiglione). In apertura il Focus su «Economia tra innovazione, sostenibilità e responsabilità», cui parteciperanno Max Bergami, dell'Università di Bologna, il ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti, il presidente di Unindustria Bologna Alberto Vacchi e Mariana Mazzucato, professore di Economics of Innovation all'Università del Sussex. In chiusura, alle 18.15, il direttore di «Repubblica» Mario Calabresi discuterà di «Sfide globali per un'economia rigenerativa» col ministro dello Sviluppo economico Carlo Calenda, Rob Hamer, VP R&D Discover Foods/Director Unilever, Aaron Sherinian, Chief Communications and Marketing Officer, UN Foundation e l'arcivescovo Matteo Zuppi. Per scaricare il programma e registrarsi: www.bbs.unibo.it/socialimpact



Il coro Papageno in Vaticano

Giubileo carcerati: «Dal Papa il mio canto libero»

Prosegue il viaggio di «Bologna Sette» insieme a «Ne vale la pena», appuntamento mensile con la redazione dell'associazione «Poggeschi per il Carcere», dalla casa circondariale della Dozza.

Dopo esserci esibiti al Senato in occasione della giornata internazionale della musica, siamo arrivati, il 6 novembre scorso, nel giorno del Giubileo dei carcerati, ad una meta impensabile fino a qualche mese fa: abbiamo cantato in San Pietro, poco prima della celebrazione della Messa. Sono uno dei detenuti che canta nel coro Papageno, il coro della casa circondariale Dozza, e se fossi un giornalista forse riuscirei a descrivere il viaggio e tutto ciò che è accaduto in quella giornata, ma per me non è facile dire quello che ho vissuto. Vorrei parlare della grandezza della basilica, che lascia senza fiato, della bellezza dell'altare,

del coro della Cappella Sistina con voci angeliche, dei preparativi, delle persone che ho incontrato, della celebrazione della Messa. Ma non posso, non riesco a sintetizzare. Dovrei occupare cento pagine di un giornale. Mi soffermo allora su un'espressione del Papa che ha colpito in modo profondo me e credo tanti altri, che come me, erano lì alla ricerca di parole di vita. «Perché lui e non io?». Questo è ciò che Francesco, condividendo il suo stato d'animo quando entra in un carcere, ha raccontato di sentire davanti a noi. Il Santo Padre ci dice questo. E noi spesso siamo chiusi nel nostro rancore, non sappiamo perdonare, non sappiamo vivere con spirito di comunità. Lui invece ci ha detto che, davanti a chi ha sbagliato, sente comunione e fratellanza. Uscendo dalla basilica ero vicino ad una volontaria del coro di origine tedesca, che mi ha detto, guardandomi

negli occhi, che era stata colpita proprio dalla stessa espressione del Papa. «Non sei la sola» le ho detto, toccando con mano che tutti gli uomini e le donne presenti, detenuti o no, avevano vissuto la stessa esperienza coinvolgente. Questo «perché lui e non io?» di Papa Francesco mi è rimasto in testa e mi dà serenità, sento di avere una guida, un aiuto a non perdersi. Forse non a caso si dice che tutte le strade portano a Roma. Io provengo dal paese di origine di madre Teresa, ma solo nella casa della cristianità, in quella giornata, ho capito fino in fondo la grandezza della nostra piccola grande donna. Aver cantato col nostro coro in questa casa è stato davvero il coronamento di un viaggio. Grazie alla musica e a tutte le emozioni che con il coro ho potuto vivere, oggi mi sento libero.

M. Kim
detenuto al carcere della Dozza

Master in Scienza e fede

È «Niels Stensen scienziato, vescovo, beato» raccontato da Francesco Abbondanza dell'Università di Torino il tema della videoconferenza di martedì 29 alle 17.10 all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva Reno 57). La lezione è nell'ambito del Master in Scienza e Fede attivato dall'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum in collaborazione con l'Ivs. Info e iscrizioni: 0516566239 – 0516566211, veritatis.master@bologna.chiesacattolica.it